

9.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|--|------|
| ALPINI: Per la revisione del decreto ministeriale 21 settembre 1987, relativo alla determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura ed alla definizione dei relativi ambiti territoriali, in ordine a quanto previsto per la regione Umbria, con particolare riferimento alla soppressione delle sedi di Spoleto e del comprensorio della Valnerina (Perugia) (4-02198) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 197 | BATTISTUZZI: Sull'orario giornaliero di servizio predisposto per gli assistenti educatori dal preside dell'istituto speciale per ciechi A. Romagnoli di Roma (4-01601) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 201 |
| ARNABOLDI: Sui motivi della decisione relativa alla esclusione della stampa dalla missione nel Golfo Persico (4-01290) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). | 198 | BERSELLI: Per un corretto inserimento nella graduatoria delle dotazioni organiche aggiuntive dei vincitori del concorso magistrale del 1982 (4-01926) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 201 |
| ARNABOLDI: Sui criteri adottati dal provveditorato agli studi di Frosinone per l'assegnazione delle cattedre di scuola media inferiore ai vincitori di concorso e sui motivi dei ritardi nella determinazione dell'organico delle supplenze annuali (4-01618) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 199 | CAPANNA: Sul comportamento del signor Antonino Calcagno, capo cancelleria del consolato italiano di Bahia Blanca (Argentina) nei confronti della comunità italiana (4-01313) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 202 |
| BAGHINO: Sulla chiusura della stazione ferroviaria di Teramo (4-01030) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 200 | CARADONNA: Per l'inserimento della lingua inglese tra le materie obbligatorie per il conseguimento della laurea in medicina (4-00902) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 203 |
| | | CHERCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere la crisi dello stabilimento della Vianini di Porto Torres (Sassari) (4-00676) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 203 |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

| | PAG. | | PAG. |
|---|------|---|------|
| CICONTE: Per un intervento finalizzato a garantire il regolare funzionamento dell'ufficio principale del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro (Catanzaro) (4-01496) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 204 | zioni ministeriali che esonerano il personale docente dalla vigilanza durante il trasporto degli alunni delle scuole materne (4-02226) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 209 |
| D'AMATO LUIGI: Sull'inadeguato trattamento pensionistico di reversibilità corrisposto alla signora Doralicie Cellini, vedova Latini, residente a Ladispoli (Roma) (4-01059) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 205 | MUNDO: Per un'ispezione in merito all'applicazione, da parte di Alfredo Talarico, funzionario presso il provveditorato agli studi di Catanzaro delle norme vigenti in materia di <i>status</i> del personale docente (4-01271) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 210 |
| FAGNI: Sui motivi per i quali nel piano di investimenti dell'Ente ferrovie dello Stato non si prevede alcuno stanziamento a favore del nodo ferroviario Pisa-Livorno (4-00984) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>). | 206 | NAPPI: Sul numero dei minori ristretti nelle carceri, sull'andamento delle presenze nelle carceri minorili, sugli interventi di assistenza e risocializzazione posti in essere all'atto dell'uscita dal carcere minorile e sull'eventuale presenza di minori tossicodipendenti nelle carceri (4-00566) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 211 |
| FERRANDI: Per la riapertura dei termini utili ai fini della certificazione dell'appartenenza linguistica da parte degli aspiranti ad incarichi di insegnamento nella provincia di Bolzano (4-01959) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 207 | NICOTRA: Per un intervento volto a consentire la concessione in appalto dei servizi di buvetteria e ristorazione all'interno delle strutture carcerarie (4-00291) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 215 |
| FINCATO: Sull'inopportunità di far svolgere il servizio militare di leva ad Andrea Ciriello di Chioggia (Venezia), unico figlio convivente con genitori portatori di <i>handicap</i> (4-01711) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). | 208 | PALMIERI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la tutela della salute e della vita nei luoghi di lavoro, anche in relazione ai numerosi infortuni verificatisi in provincia di Vicenza (4-01035) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 215 |
| FRANCHI: Sull'opportunità di concedere l'anticipato possesso a favore del dottor Ugo Cingano, giudice presso il tribunale di Piacenza, che ha già ottenuto il trasferimento al tribunale di Verona (4-01455) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 208 | PALMIERI: Sullo stato della pratica relativa alla pensione privilegiata indiretta richiesta dal padre del soldato di leva Luca Saccoman di Mestre (Venezia), deceduto a seguito di un incidente occorsogli durante il servizio militare (4-01660) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). | 217 |
| MASINI: Per un chiarimento della diversa ripartizione dei compiti e degli oneri di spesa connessi alle disposi- | | | |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

| | PAG. | | PAG. |
|--|------|---|------|
| PARLATO: Sulla convenzione stipulata dalla regione Campania con l'Italtekna, società dell'INFRASUD, per la redazione del piano di assetto territoriale e del progetto di sviluppo della regione (4-00248) (risponde GUNNELLA, <i>Ministro per gli affari regionali</i>). | 217 | stranieri impegnati in azioni di spionaggio all'estero, con particolare riferimento al cittadino americano Jhon Pattis (4-00981) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 225 |
| PARLATO: Sulle misure di sicurezza esistenti all'interno dell'Accademia delle belle arti di Napoli, in relazione al furto di opere del Polizzi (4-00250) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 219 | PROVANTINI: Per la revoca del decreto ministeriale che disconosce la validità legale dei diplomi conseguiti alla conclusione dei corsi di chitarra istituiti presso alcuni istituti musicali parificati (4-01887) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). | 225 |
| PARLATO: Sull'entità dell'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Albania (4-01265) (risponde RUGGIERO, <i>Ministro del commercio con l'estero</i>). | 220 | RAUTI: Per un intervento volto a consentire l'avvio dei lavori di costruzione del nuovo palazzo di giustizia di Frosinone (4-00496) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 227 |
| PIETRINI: Sulla protesta espressa da alcuni connazionali residenti a Bahia Blanca (Argentina) in merito al comportamento di alcuni funzionari del consolato italiano (4-01645) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). | 223 | RONCHI: Per un intervento a favore del maresciallo Rosario Di Fede di Palermo ingiustamente trasferito a seguito di un esposto anonimo (4-01114) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). | 228 |
| POLI BORTONE: Sull'illegittimità del concorso bandito, per la copertura di 1971 posti di impiegato, da un sedicente consorzio banche e finanziarie di credito e servizi (COBAFICES) di Roma (4-00739) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 223 | RONCHI: Per l'accoglimento della richiesta presentata dall'obiettore di coscienza Orazio Rosalia, residente ad Agira (Enna), di posticipare il servizio civile per motivi di studio (4-01757) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). | 228 |
| POLI BORTONE: Sull'esito del ricorso presentato dal signor Pantaleo Spedicato di Guagnano in merito alla indebita trattenuta di somme da parte dell'INPS di Lecce per falsa interpretazione dell'articolo 6 della legge 11 novembre 1983, n. 638 (4-00748) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). | 224 | RUSSO FRANCO: Sulla morte di Susanna Brussolo impiccata nel carcere di Venezia (4-00063) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). | 229 |
| POLI BORTONE: Sul giudizio del Governo in merito all'impiego di passaporti italiani da parte di cittadini | | RUSSO FRANCO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad ovviare alle carenze delle norme di sicurezza ed alle precarie condizioni igieniche della sede INPS di Aversa (Caserta) | |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

| PAG. | PAG. |
|--|---|
| <p>(4-00617) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 230</p> <p>RUSSO SPENA: Per il potenziamento dell'organico della pretura di Rho (Milano), in relazione alle numerose cause di lavoro pendenti, con particolare riferimento a quelle riguardanti i lavoratori dell'Alfa Lancia (4-00812) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 230</p> <p>SANGIORGIO: Per la completa attuazione in provincia di Milano del decreto-legge 3 giugno 1987, n. 215, che prevede il mantenimento in servizio dei supplenti nominati nell'anno scolastico 1986-1987, e su eventuali carenze di organico presso il provveditorato di Milano (4-01103) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 231</p> <p>SOSPIRI: Per la corresponsione dell'integrazione al trattamento minimo sulla pensione intestata a Dante Colapaoli di Rieti (4-01860) (risponde FORMICA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 232</p> <p>SOSPIRI: Per una sollecita definizione della pratica di equo indennizzo in</p> | <p>testata all'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore (4-01864) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). 232</p> <p>TEALDI: Per la sollecita emanazione del decreto di attivazione dei collegi provinciali, previsti dalla legge 6 giugno 1986, n. 251, istitutiva dell'albo professionale degli agrotecnici, per consentire a questi ultimi l'inizio della propria attività (4-00339) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 233</p> <p>VALENSISE: Sullo stato del ricorso presentato da Antonio Palma, nato a Belvedere Marittimo (Cosenza), al rettore dell'università degli studi La Sapienza di Roma (4-01213) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 233</p> <p>VITI: Sulla decisione del Ministero della pubblica istruzione di sospendere l'attività del convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura Villa Igea di Lodi (Milano) (4-01513) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>). 234</p> |

ALPINI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

con l'attuazione della legge 28 febbraio 1987, n. 56, con decreto in data 21 settembre 1987 del ministro del lavoro e della previdenza sociale, procedendo alla determinazione delle sezioni circoscrizionali per l'impiego e per il collocamento in agricoltura e alla definizione dei relativi ambiti territoriali, sono state previste soltanto n. 5 sezioni nella provincia di Perugia con sedi rispettivamente a Perugia, Gubbio, Città di Castello, Foligno e Todi, con conseguente abolizione di vari importanti uffici locali e, in particolare con la inaspettata e ingiustificata soppressione della importante sede di Spoleto con l'inglobamento dei comuni di quel comprensorio nonché di quello della Valnerina nella sezione di Foligno, oltre al comune di Giano dell'Umbria assegnato alla sezione di Todi;

le determinazioni ministeriali vadano organicamente riconsiderate per tutta una serie di zone e situazioni, nelle quali non si può rinunciare agli uffici di collocamento, sia pure nel prefigurato quadro degli accorpamenti, e comunque vanno meglio rivalutate le aggregazioni i territoriali per perseguire più efficacemente i fini del servizio;

in modo prioritario, le particolari determinazioni incidenti sull'area di Spoleto non corrispondono minimamente alle esigenze dei lavoratori e delle aziende del territorio spoletino e della Valnerina, né ai fini del migliore e più efficiente funzionamento del servizio, né alla realtà socio-economico-territoriale delle medesime

zone, anzi contrasta sotto ogni profilo con tali criteri di necessario riferimento;

in particolare, la città e il territorio di Spoleto, per la loro importanza in generale e per la loro precipua valenza e incidenza delle forze di lavoro nei vari settori, nonché per gli acutissimi problemi manifestatisi in questi anni proprio nella dinamica dell'occupazione — tanto da far promuovere apposite iniziative di tutti i livelli istituzionali per ottenere interventi straordinari — non solo non possono essere privati della sede di un ufficio e di un servizio tanto essenziali e specifici come la Sezione circoscrizionale per l'impiego e il collocamento, ma devono anzi vederli potenziati e messi in grado di meglio corrispondere alla particolare e delicatissima fase vissuta dall'economia locale, contribuendo al suo positivo superamento —:

se non ravvisi l'opportunità di riprendere in esame, in termini ravvicinati, tutto il prospetto della definizione degli ambiti territoriali e delle dislocazioni in Umbria delle sezioni circoscrizionali per l'impiego ed il collocamento in agricoltura, riaprendo all'uopo una più penetrante e partecipata istruttoria;

se nell'attesa di tale globale rivalutazione per tutto l'ambito regionale, il Ministro, anche in considerazione dei gravissimi danni che andrebbero a prodursi e delle unanime proteste che fondatamente si levano da ogni settore, non ritenga di revocare e modificare, in via di urgenza, il proprio decreto del 21 settembre 1987 per quanto riguarda i comprensori dello Spoletino e della Valnerina; ciò anche in considerazione della già preoc-

cupante situazione economica e occupazionale di quel comprensorio;

in prima ipotesi, individuando e confermando in Spoleto la sede di una propria Sezione circoscrizionale con competenza almeno sui comuni del comprensorio (Spoleto, Campello sul Clitunno, Castel Ritardi, Giano dell'Umbria) salvo altri contermini, e conservando al comprensorio della Valnerina (comuni di Norcia, Cascia, Preci, Monteleone di Spoleto, Poggiodomo, Sellano, Cerreto di Spoleto, Vallo di Nera, S. Anatolia di Narco, Scheggino) una propria Sezione circoscrizionale con competenza estesa quantomeno ai comuni dei due anzidetti comprensori. (4-02198)

RISPOSTA. — *Il provvedimento ministeriale del 21 settembre 1987, richiamato nell'interrogazione, è stato adottato tenendo anche conto del parere obbligatorio espresso dalla commissione regionale dell'impiego dell'Umbria, la quale a sua volta, ha tenuto nella dovuta considerazione le indicazioni scaturite dalle consultazioni intervenute al riguardo tra l'ufficio regionale del lavoro di Perugia e l'Ente regione.*

Va comunque precisato che, con la determinazione delle aree circoscrizionali, non si esaurisce la riorganizzazione periferica del Ministero del lavoro in materia di governo del mercato del lavoro che, a norma degli articoli 1 e 2 della legge n. 56 del 1987 è completata con l'eventuale istituzione, da parte dell'ufficio del lavoro — su proposta della commissione regionale dell'impiego e previo parere della commissione circoscrizionale — di recapiti negli ambiti territoriali delle sezioni circoscrizionali per l'impiego nelle province di competenza e di sezioni decentrate negli ambiti territoriali della sezione circoscrizionale per il collocamento in agricoltura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

ARNABOLDI, RONCHI E RUSSO FRANCO, — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

le motivazioni per le quali è stata assunta la gravissima decisione di impe-

dire alla stampa di seguire la missione nel Golfo Persico direttamente a bordo delle navi della marina italiana;

se non ritenga che in questa situazione sia lecito nutrire il sospetto che una tale limitazione della libertà e del diritto all'informazione della stampa e del popolo italiano su un intervento militare così discusso e aspramente criticato da vasti e variegati settori di opinione pubblica, sia dovuta alla volontà di operare al di fuori di ogni controllo democratico, riservandosi la possibilità di andare oltre gli stessi limiti dichiarati dal Governo di fronte al Parlamento;

se non ritenga invece che, nel caso si tratti di una scelta dettata da ragioni di sicurezza e di incolumità dei giornalisti, risulterebbe chiara la pericolosità della missione il cui carattere travalicherebbe quanto affermato pubblicamente, per rivestire quello di atto premeditato di guerra;

se non ritenga per questi motivi di recedere immediatamente dalla decisione assunta e di consentire alla stampa italiana di seguire in piena libertà e dalle navi italiane l'intervento della marina nel Golfo Persico. (4-01290)

RISPOSTA. — *Sin da quando si è presentata l'esigenza Golfo e la conseguente decisione di inviare la formazione navale nell'area, particolare attenzione è stata dedicata al compito di assicurare il più ampio diritto all'informazione pubblica.*

A fronte di questa precisa volontà, però, si sono evidenziati vari impedimenti e difficoltà reali.

Le navi militari inviate nel Golfo — infatti — hanno una ricettività commisurata alle loro funzioni operative e non sarebbe stato possibile accogliere tutte le richieste di presenza a bordo durante la navigazione, richieste pervenute in grande numero dalla stampa nazionale ed estera.

Sarebbe stato ancora meno lecito adottare criteri di discriminazione tra le diverse richieste. Né, in ossequio alla verità d'informazione, sarebbe stato corretto un sorteggio che non avrebbe consentito la pluralità delle fonti. Tutto questo è stato esposto —

appena il problema si è presentato in tutta la sua evidenza — alla Federazione nazionale della stampa. Per altro non risulta che unità della marina di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti abbiano ospitato, nel corso della navigazione, giornalisti imbarcati in forma continuativa.

Si è procurato comunque di assicurare il diritto d'informazione predisponendo ogni agevolazione per i giornalisti che hanno voluto salire a bordo delle navi sia a Taranto sia ad Augusta, nonché durante le soste della navigazione.

Si aggiunge, altresì, che, sin dalla partenza del 18° gruppo navale, è stata concessa a tutti gli organi di informazione la più ampia possibilità di documentare gli avvenimenti. In particolare:

1) durante le navigazioni di trasferimento sono state effettuate da parte di tutte le testate che lo hanno richiesto interviste telefoniche (oltre 40) con l'ammiraglio Mariani, i comandanti ed il personale delle unità;

2) in porto (Alessandria, Porto Said, Gibuti) i circa 20 inviati speciali presenti hanno potuto effettuare servizi giornalistici ed interviste sia all'ammiraglio sia ai comandanti e al personale di bordo.

Tale politica, improntata alla massima apertura e disponibilità possibile verso la pubblica informazione, sarà perseguita nel corso dell'intera operazione navale. Ai giornalisti, provvisti delle necessarie autorizzazioni consolari dei paesi che si affacciano sul Golfo, sarà possibile, con le modalità attualmente allo studio in coordinamento con la Presidenza del Consiglio e il Ministero degli affari esteri, imbarcarsi per seguire temporaneamente le operazioni delle unità navali impiegate nell'area.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che

in data 28 settembre 1987 il provveditore agli studi di Frosinone non

avrebbe ancora definito il contingente numerico dei posti da assegnare a supplenze annuali;

il provveditore agli studi di Frosinone, in difformità dal decreto-legge n. 215 del 3 giugno 1987, vuole procedere al conferimento delle supplenze annuali della scuola media inferiore prima di avere effettuato le riconferme per gli istituti di istruzione di II grado —:

quali siano i criteri adottati dal Provveditorato agli studi di Frosinone per l'assegnazione delle cattedre ai vincitori del concorso;

a che cosa sono dovuti i ritardi nella determinazione dell'organico di fatto;

se non ritenga di dover accertare la natura dell'atteggiamento dei funzionari del provveditorato in questione accusati, dal personale richiedente informazioni in merito ai punti su citati, di scorrettezza e tracotanza. (4-01618)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Frosinone, al riguardo interessato, ha assicurato che le operazioni preordinate al regolare avvio dell'attività scolastica sono state espletate, in quella provincia, nel sostanziale rispetto delle disposizioni, legislative e regolamentari, vigenti in materia.

In particolare, il suddetto dirigente ha precisato che alla data del 28 settembre 1987, cui ha fatto riferimento l'interrogante, era già stato determinato l'organico di fatto delle scuole medie ed erano stati portati a compimento tutti i relativi adempimenti, compresi quelli attinenti alla conferma dei supplenti annuali.

Alla stessa data risultava, altresì, determinato l'organico degli istituti d'istruzione secondaria superiore, anche se le connesse operazioni sono state, in effetti, concluse entro tempi lievemente più lunghi in relazione all'esigenza di provvedere, d'intesa con i capi di istituto, con i rappresentanti sindacali e con gli altri organismi interessati, al reperimento di nuove aule, che ha consentito l'istituzione di ben 91 classi in più rispetto all'anno scolastico 1986-1987.

Quanto alle nuove nomine di supplenza annuale, limitatamente alle scuole medie, le relative operazioni, d'intesa con le competenti organizzazioni sindacali, sono state effettuate il 30 ottobre 1987, tenuto conto che solo da tale data — ultimata l'individuazione dei docenti aventi titolo alla conferma negli istituti di secondo grado — è stato possibile ottenere un quadro chiaro e completo dei posti effettivamente disponibili.

Ad operazioni concluse nessuna doglianza risulta essere comunque pervenuta all'ufficio scolastico.

Del tutto regolare, poi, è da ritenere la procedura seguita nell'assegnazione delle cattedre ai vincitori di concorso, che è stata disposta, in conformità delle precisazioni fornite dal provveditore agli studi, sulla base dei posti disponibili nell'organico di diritto, dopo l'effettuazione dei trasferimenti e dei passaggi, secondo l'ordine delle rispettive graduatorie.

Non risulta, infine, che funzionari o impiegati del suindicato ufficio scolastico, i quali pongono invero il massimo impegno nell'espletamento dei propri compiti, si sarebbero resi responsabili di atteggiamenti censurabili nei contatti con il pubblico.

Si desidera, ad ogni modo, assicurare che ove le accuse, genericamente formulate dall'interrogante, venissero suffragate da prove concrete, non si mancherà di adottare i provvedimenti che dovessero essere ritenuti necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere la reazione e il conseguente intervento governativo alla assurda decisione di chiudere la stazione di Teramo, per altro con una motivazione ridicola e socialmente condannabile, da parte dell'Ente ferrovie dello Stato. Un servizio pubblico sociale, quale è quello del trasporto di persone o di cose su rotaia, non può essere assolutamente interrotto per trasferire altrove, sia pure per 27 giorni il personale addetto. È un

abuso inqualificabile e perseguibile poiché significa privare la popolazione di un diritto acquisito col pagare le tasse, con l'osservanza alle leggi, con l'adeguarsi ai diritti-doveri di tutta la società nazionale. (4-01030)

RISPOSTA. — L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che il provvedimento adottato dalla direzione del compartimento di Ancona di chiudere temporaneamente — dal 17 agosto al 22 settembre 1987 — all'esercizio ferroviario la linea Giulianova-Teramo e quindi la stazione di Teramo, si è reso necessario per l'urgenza di risolvere, in tempi brevissimi, due seri problemi: il primo riguardante la grave perturbazione della circolazione ferroviaria della direttrice Adriatica causata dai lavori in corso per la realizzazione della nuova stazione di Pescara-centrale e del suo nodo ferroviario in concomitanza del maggior traffico estivo; il secondo, riguardante la situazione del personale delle ferrovie dello Stato che, non potendo fruire per carenze organiche delle ferie estive, attuava, in accordo con le organizzazioni sindacali, uno sciopero nelle giornate del 25 e 26 luglio 1987 con gravi ripercussioni sulla circolazione dei treni.

A seguito di nuove minacce di astensione dal lavoro indette dai sindacati unitari delle regioni Marche ed Abruzzo, la direzione compartimentale, sentite le stesse organizzazioni sindacali, concordava, tra i vari provvedimenti straordinari, anche la temporanea chiusura della linea Giulianova-Teramo al fine di garantire al personale dipendente la turnificazione delle ferie, diritto irrinunciabile.

Il sopra detto provvedimento era stato adottato dall'Ente anche in considerazione del fatto che la frequentazione media della linea nel mese di luglio 1987 era stata di circa 86 viaggiatori al giorno; invece, per il servizio merci, si registrava, in tale periodo, una riduzione del 70 per cento rispetto al traffico medio della linea che, nel 1986, è stato di circa 90 carri al mese.

La direzione compartimentale delle ferrovie dello Stato ha provveduto con anticipo ad informare della decisione di chiusura temporanea della linea l'assessore ai tra-

sporti della regione Abruzzo, dopo aver disposto la più ampia informazione all'utenza e la sostituzione con autocorse di tutti i treni viaggiatori a partire dal 17 agosto 1987.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

BATTISTUZZI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se è vero che da parte del Ministero della pubblica istruzione sono state impartite disposizioni affinché il preside dell'istituto statale « A. Romagnoli » di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista, con sede in Roma, predisponga un orario di servizio di otto ore giornaliere, di cui quattro di lavoro straordinario, per gli assistenti educatori utilizzati per l'assistenza agli educandi minorati della vista del Convitto annesso al predetto istituto.

In caso affermativo, si chiede di sapere se le citate disposizioni impartite non si ritengano in contrasto con le norme contenute nell'ultimo contratto riguardante il personale della scuola in relazione al triennio 1985-1987, attuato con decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del corrente anno, che vietano le prestazioni di lavoro straordinario in modo continuativo (prestazioni consentite solo per esigenze eccezionali, imprevedibili e non programmabili). Ciò in considerazione del fatto che il personale assistente educatore, essendo equiparato ai maestri di ruolo delle scuole elementari, rientra nel comparto del personale della scuola e, quindi, nella normativa contrattuale propria del personale stesso.

(4-01601)

RISPOSTA. — Le disposizioni di carattere generale sulle prestazioni di lavoro straordinario, previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987 — con il quale è stato recepito l'ultimo contratto del comparto scuola — non pare possano trovare applicazione nel caso degli assistenti educatori, in servizio presso il convitto annesso all'istituto Romagnoli di Roma.

Nel caso in esame occorre, infatti, fare riferimento alla normativa specifica e, pre-

cisamente alla legge n. 1734 del 1960, istitutiva del Romagnoli, il cui regolamento di attuazione, approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 4 marzo 1964, n. 292, dispone, al terzo comma dell'articolo 23, che l'orario di lavoro non inferiore alle otto ore giornaliere, di cui quattro da considerare come prestazioni straordinarie, è stabilito dal preside, in rapporto alle esigenze di servizio.

In relazione a quanto sopra ed in attesa che la questione venga approfondita e risolta, nelle competenti sedi, questo Ministero con nota del 25 settembre 1987, n. 5658, allo scopo di assicurare l'ordinato svolgimento delle attività convittuali, ha in sostanza dato il proprio assenso all'effettuazione, presso il suddetto convitto, di un orario più elastico, sulla scorta di un parere espresso in precedenza dal Ministero del tesoro — IGOP (Ispettorato generale degli affari generali e del personale) — a proposito di un'analoga normativa, riguardante gli assistenti degli istituti statali per sordomuti.

Determinazioni in tal senso sono state ritenute necessarie in considerazione del fatto che il concreto avvio delle attività extraconvittuali e convittuali non può prescindere da una vigilanza completa per tutta la durata della settimana, comprese le giornate festive.

Allo stesso istituto Romagnoli questo Ministero, con lettera del 2 ottobre 1987, n. 5639, ha per altro reso nota che, data la delicatezza della questione e l'urgenza di un'adeguata soluzione, si era ritenuto opportuno sollecitare in merito il parere del Dipartimento per la funzione pubblica e del Ministero del tesoro.

Il problema resta, pertanto, all'attenzione di questa Amministrazione che auspica di poter pervenire quanto prima a soluzioni possibili e soddisfacenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

BERSELLI, POLI BORTONE, PARIGI E RUBINACCI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con sentenza 567/86 il Consiglio di Stato censurava l'interpretazione data dal

Ministero della pubblica istruzione alla legge 20 maggio 1982, n. 270, nella parte in cui stabiliva l'utilizzazione dei posti DOA:

a seguito di ciò, furono immesse in ruolo, con decorrenza giuridica dall'anno scolastico 1983/1984 i DOA del concorso magistrale ordinario del 1982;

al momento della formazione delle graduatorie DOA fu rispettato quanto disposto dall'articolo 86, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 31 maggio 1974 ma in seguito, e più precisamente dall'11 settembre 1987, sono state cambiate le graduatorie con l'attribuzione del punteggio pieno ai nuovi DOA senza che avessero superato l'anno di prova che in base alla normativa vigente deve durare 180 giorni —:

se si considera corretta la procedura seguita e se non si ritenga invece di adottare urgenti provvedimenti anche al fine di tutelare la professionalità, la dignità e comunque i diritti di quanti hanno avuto il solo torto di vincere i concorsi in giovane età. (4-01926)

RISPOSTA. — *In fase di prima attuazione della circolare ministeriale del 10 aprile 1987, n. 111, i docenti immessi in ruolo con decorrenza giuridica dal 10 settembre 1983, quali destinatari della sentenza del Consiglio di Stato n. 567 del 1986 — concernente gli idonei del concorso magistrale indetto nel 1982 — sono stati collocati su posti delle dotazioni organiche aggiuntive anche in soprannumero.*

Successivamente, questo Ministero, con la circolare del 16 aprile 1987, n. 710, nel richiamare le istruzioni impartite con la precedente circolare del 16 aprile 1985, n. 224, ha precisato che, ove i posti occorrenti per l'assegnazione della sede definitiva ai docenti in questione fossero risultati insufficienti, tale assegnazione avrebbe dovuto essere disposta, anche in soprannumero, su posti delle medesime dotazioni organiche aggiuntive.

A tale riguardo ulteriori istruzioni sono state fornite ai provveditori agli studi, che

ne avevano fatto richiesta, con la circolare ministeriale del 2 luglio 1987, n. 1377, con la quale si è chiarito che gli insegnanti interessati dovevano essere graduati sulla base della decorrenza giuridica della nomina in ruolo.

L'Amministrazione, infatti, ha ritenuto che, nel caso di specie, la retrodatazione giuridica dovesse dispiegare tutti gli effetti relativi al riconoscimento dell'anzianità di servizio di ruolo al 10 settembre 1983 e, quindi, all'assegnazione della sede definitiva de iure dalla stessa data.

Pertanto, all'atto in cui si è dovuto procedere all'utilizzazione del succitato personale — titolare su posti DOA (dotazioni organiche aggiuntive) — in conformità delle disposizioni contenute nell'ordinanza ministeriale n. 216 del 1984 e successive integrazioni, si è ritenuto necessario, anche a seguito di specifici quesiti, dover richiamare l'attenzione dei provveditori agli studi sul trattamento da riservare ai docenti in parola ai sensi dell'articolo 5 della predetta ordinanza; precisazioni in tal senso sono state dettate con la circolare ministeriale del 2 settembre 1987, n. 259.

Si ritiene, quindi, che nei casi segnalati siano state correttamente ottemperate le norme vigenti in materia di valutazione dei servizi di ruolo, le quali devono, infatti, considerarsi applicabili anche in caso di retrodatazione della nomina per effetto di un giudicato.

A tal fine, sembra opportuno ricordare che i docenti di cui trattassi risultano vincitori del concorso indetto nel 1982 e, come tali, vantano quindi una maggiore anzianità giuridica di ruolo, rispetto a quelli nominati a seguito del concorso bandito nel 1984 ed a quelli destinatari della legge n. 326 del 1984.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CAPANNA. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso*

le proteste della comunità italiana di Bahia Blanca (Argentina) relative all'atteggiamento del signor Calcagno, capo

cancelleria del Consolato generale d'Italia di Bahia Blanca;

la protesta sottoscritta da numerosi residenti italiani contesta l'atteggiamento aggressivo e addirittura di minacce, di insulti nei confronti di cittadini del nostro paese che chiedono assistenza o anche solo delucidazioni o ragguagli su pratiche o atti d'ufficio —:

quali iniziative intenda prendere per richiamare al dovuto corretto comportamento il suddetto signor Antonino Calcagno e per tutelare le esigenze della Comunità italiana e fornire loro la dovuta massima assistenza. (4-01313)

RISPOSTA. — Le proteste sono contenute in una lettera del signor Renzo Pincelli, presidente della Società italiana di mutuo soccorso di Bahia Blanca. A tale lettera era allegato un foglio con la firma di altre persone che, in seguito, si sono dissociate dall'iniziativa, precisando di non essere state messe al corrente del testo della lettera. Un altro messaggio è stato inviato successivamente al console generale d'Italia in Bahia Blanca, da parte del consiglio direttivo della predetta società: nel messaggio si specificava che la lettera del signor Pincelli doveva considerarsi come un'iniziativa personale e non della Società di mutuo soccorso che, anzi, aveva espresso il suo biasimo al riguardo.

D'altronde lo stesso signor Pincelli si è in seguito rammaricato dell'accaduto, riconoscendo che il suo gesto era stato dovuto ad un momento di emotività e dichiarando che il personale del consolato generale gode della sua stima e della sua fiducia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

CARADONNA. — Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica. — Per conoscere — premesso che

recentemente Luciano Genta, recensendo un nuovo dizionario medico inglese-italiano, ha osservato che « Se Ippo-

crate scrivesse oggi il suo giuramento dovrebbe includervi anche il dovere di conoscere l'inglese, per un costante aggiornamento professionale »;

questa puntualizzazione coglie un problema non secondario della preparazione moderna del medico, di quanti altri esercitano professioni della sfera tecnico-scientifica e persino di tutti gli studenti delle stesse facoltà che devono attendere alla preparazione di una tesi di laurea —:

se non si ritenga opportuno ed urgente inserire l'apprendimento almeno biennale della lingua inglese tra le materie obbligatorie per il conseguimento della laurea in medicina ed eventualmente di altre della sfera tecnico-scientifica. (4-00902)

RISPOSTA. — Questo Ministero, in considerazione della particolare esigenza e della utilità che riveste la conoscenza delle lingue straniere, già in data 30 aprile 1976 ebbe a diramare la circolare n. 639 con la quale i competenti organi accademici venivano invitati sia ad introdurre negli ordinamenti dei singoli corsi di laurea l'insegnamento delle lingue straniere sia a valutare l'opportunità di privilegiare l'inserimento delle lingue straniere nei piani di studio suggeriti dai singoli consigli di facoltà.

Per quanto riguarda in particolare il corso di laurea in medicina e chirurgia si chiarisce che il decreto del Presidente della Repubblica 28 febbraio 1986, n. 95 (Gazzetta Ufficiale 19 aprile 1986, n. 83), relativo al riordinamento dello stesso corso di laurea, prevede al punto F lo studio di una lingua straniera, di regola quella inglese.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CHERCHI, SANNA, ANGIUS E MACCIOTTA. — Al Ministro del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che

i dipendenti dello stabilimento di Portotorres (Sassari) della Vianini SpA sono in una situazione particolarmente

grave, poiché da due anni non ricevono salario;

la dirigenza del gruppo ha assunto l'impegno, anche in sede di negoziato presso il Ministero del lavoro, di predisporre un progetto di rilancio della fabbrica in argomento;

i più recenti comportamenti aziendali, come la mancata partecipazione alla gara di appalto per l'assegnazione di importanti commesse di manufatti realizzabili nello stabilimento di Portotorres, fanno trasparire la volontà di non dar seguito agli impegni assunti —:

1) quali valutazioni dia sulla affidabilità del gruppo Vianini;

2) se non intenda attivare iniziative idonee a risolvere la pesante situazione determinatasi a danno dei lavoratori interessati. (4-00676)

RISPOSTA. — *L'azienda Vianini di Porto Torres, specializzata nella produzione di tubi di cemento, ha subito, a causa della rilevante importazione dalla Francia di tubi di ghisa, una lunga crisi per mancanza di commesse, crisi che l'ha indotta ad avanzare richiesta del beneficio di cassa integrazione guadagni già fin dal 1983 e, successivamente, ad effettuare licenziamenti per mancata erogazione dei finanziamenti promessi dalla regione Sardegna.*

In occasione di vari incontri i responsabili della Vianini si sono impegnati a presentare un progetto di riattivazione degli impianti esistenti, con la previsione della riassunzione dei 120 operai che dal 1983 hanno lavorato nello stabilimento di Porto Torres.

Tale progetto di ristrutturazione e riorganizzazione è stato inviato al Ministero nel mese di settembre 1987 e dal suo esame sembra confermato il rispetto degli impegni assunti dalla società.

Tutta la questione è attualmente in fase istruttoria presso gli uffici periferici del Ministero e, qualora le risultanze degli accertamenti dovessero confermare la validità del progetto, verrà rimessa al CIPI la proposta relativa alla concessione di ulteriori bene-

fici connessi alla cassa integrazione guadagni in vista della ripresa dell'attività produttiva.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

CICONTE, LAVORATO, SAMÀ E DE JULIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

la situazione di grave irregolarità e pesantezza esistente nell'Ufficio principale del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro (Catanzaro) è stata nel recente passato fatta oggetto, di numerose, denunce da parte di singoli cittadini, di organizzazioni sindacali, di interrogazioni parlamentari, di assemblee elettive, nonché di articoli della stampa locale, come la *Gazzetta del Sud* e il *Giornale di Calabria*; in particolare:

a) da parte di un gruppo di dipendenti dell'ufficio che lamentava « metodi intimidatori usati dal capo ufficio » e un linguaggio « triviale » usato dallo stesso nei confronti dei dipendenti;

b) da parte della CGIL di Lamezia Terme che si faceva promotrice di una lotta democratica per la riforma del collocamento, per sconfiggere forme di prepotenza e di arroganza imperanti nell'Ufficio del lavoro di Lamezia Terme-Nicastro e a tal fine promuoveva una petizione nella quale veniva sottolineata « una gestione personalistica finalizzata a legittimare atti e comportamenti, per lo più clientelari, compiuti all'esterno dell'ufficio », petizione sottoscritta da circa 5.000 lavoratori e portata a conoscenza del Ministero del lavoro;

c) da una interrogazione parlamentare dell'onorevole Fittante e altri (n. 42044 presentata nella IX legislatura il 18 febbraio 1987);

d) dal consiglio comunale di Lamezia Terme attraverso il dipartimento economia e sviluppo;

e) da numerosi articoli di stampa apparsi sulla *Gazzetta del Sud* e il *Giornale di Calabria* nel periodo febbraio-marzo 1987;

a seguito di tale situazione il ministro del lavoro e previdenza sociale nel mese di aprile 1987 era giunto nella determinazione di trasferire ad altra sede il capo ufficio signor Piazzetta;

l'arrivo a Lamezia Terme-Nicastro di un nuovo dirigente creava un clima di serenità nella popolazione e nelle masse lavoratrici;

avverso il provvedimento di trasferimento il signor Piazzetta produceva ricorso al TAR Calabria che concedeva provvedimento sospensivo —:

se, nell'impugnativa promossa davanti al TAR Calabria dal signor Piazzetta avverso il proprio trasferimento, l'amministrazione convenuta si sia costituita o meno;

se costituendosi abbia sostenuto la legittimità del proprio operato, ovvero rimanendo contumace quali possano essere stati i motivi che abbiano indotto un tale comportamento omissivo;

se, inoltre, data l'emanazione di un provvedimento sospensivo, non ritenga di dover attivare ogni utile procedura ovvero promuovere ogni altra più confacente attività volta ad una rapida fissazione dell'udienza di discussione del giudizio perché il protrarsi, di fatto, di una permanenza del signor Piazzetta nella titolarità dell'ufficio (pur se allo stato risulta essere in aspettativa fino al 13 dicembre 1987) crea ragioni di profondi turbamenti nell'ordine pubblico oltre che nell'espletamento della normale prassi dell'ufficio medesimo;

se risponde al vero che l'attuale capo ufficio abbia avanzato richiesta trasferimento e quali sono i motivi che hanno indotto a inoltrare tale richiesta;

quali ulteriori urgenti misure intende mettere in atto per impedire che

una situazione resa serena e tranquilla possa essere nuovamente compromessa.

(4-01496)

RISPOSTA. — *Nell'impugnativa promossa dal signor Piazzetta, già dirigente della sezione zonale di Lamezia Terme, presso il tribunale amministrativo regionale della Calabria avverso il provvedimento del proprio trasferimento ad altra sede, l'Amministrazione si è regolarmente costituita per il tramite dell'avvocatura distrettuale dello Stato. Dopo la pronuncia, da parte dell'organo giurisdizionale, della sospensiva dell'atto impugnato, l'Amministrazione ha chiesto, avverso la relativa ordinanza, la proposizione di appello al Consiglio di Stato.*

Con tale suo comportamento processuale, l'Amministrazione ha inteso evidenziare il suo interesse a che la nuova situazione determinatasi nell'ufficio di cui trattasi permanga nel tempo.

In merito alla specifica richiesta dell'interrogante, si fa presente che nessuna istanza di trasferimento ad altra sede risulta pervenuta al Ministero da parte dell'attuale titolare della sezione zonale di Lamezia Terme.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che*

la signora Doralicie Cellini, vedova Latini, domiciliata a Ladispoli, titolare di una pensione Inps per invalidità di lire 440.940 mensili, rimasta vedova il 21 luglio 1977, presentò domanda per la pensione di reversibilità del marito, ricevendo a partire dal 18 dicembre 1982 lire 1.080 (diconsi milleottanta) mensili, ora diventate lire 3.210 (tremiladuecentodieci) mensili al bimestre (certificato n. 25010206/S0) —:

se non ritenga opportuno, doveroso, cristiano, umanitario ed elementarmente civile accertare il perché di un tale assegno incongruo ed offensivo da parte dell'Inps;

se nella fattispecie non sussistano gli elementi per l'assegnazione alla vedova Latini della pensione sociale minima a decorrere dalla data di morte del marito.
(4-01059)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'INPS, l'esiguità dell'importo della pensione di reversibilità spettante alla signora Doralicie Cellini è dovuta alla scarsissima contribuzione versata dal marito (260 contributi settimanali, di cui 161 per servizio militare negli anni 1916-1919).*

Si precisa, per altro, che la pensione è stata integrata al trattamento minimo sino al settembre 1980, poiché della stessa era contitolare il figlio studente, e che, successivamente a tale data, la pensione medesima — sulla base delle vigenti disposizioni legislative — è stata necessariamente ridotta all'attuale livello, in quanto l'interessata fruisce già sulla pensione di invalidità, che percepisce dal 1964, dell'integrazione al minimo, integrazione che può essere erogata soltanto per uno dei trattamenti pensionistici di cui la signora Cellini è ora titolare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

FAGNI, POLIDORI, BULLERI, TADDEI, CAPRILI E COSTA ALESSANDRO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere premesso che:

il Piano Generale Trasporti approvato il 10 aprile 1986 prevedeva una serie di interventi di completamento e ammodernamento sull'intera rete ferroviaria;

da allora pochi sono stati gli interventi di rilievo salvo il completamento di alcune opere iniziate dall'Azienda;

il trasporto nel nostro paese soffre di un evidente e diseconomico squilibrio fra modalità (la gomma prevale sulla ferrovia e sul mare);

esistono 3 linee verticali: la centrale o dorsale appenninica, l'adriatica e la tirrenica, quest'ultima mette in collegamento Londra e/o Parigi con Palermo;

i tempi di percorrenza sono insopportabilmente lunghi oltre ogni limite di accettabilità;

vi accadono spesso incidenti che bloccano per ore la linea creando disagi enormi;

il nodo Pisa-Livorno costituisce, insieme ad altri, un punto importante di collegamento con il centro della Toscana e con l'Emilia-Romagna oltreché servire il porto di Livorno e l'aeroporto G. Galilei di Pisa —

quali sono le ragioni per cui nella delibera del consiglio di amministrazione dell'Ente ferrovie dello Stato in cui si definisce il piano di investimenti di 41.000 miliardi autorizzato dal Ministro dei trasporti con il decreto n. 48 T-bis, non c'è alcuna cifra destinata a fare interventi consistenti sul nodo Pisa-Livorno;

non si vedono presi in considerazione, come accade per altri nodi, i collegamenti dal e per il Porto di Livorno con le linee del Nord e del Sud tenuto conto del volume dei traffici che questo porto sviluppa ogni anno e della sua importanza nell'economia marittima nazionale.

(4-00984)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato sta attualmente provvedendo a dare esecuzione al programma integrativo di interventi di riclassamento, potenziamento ed ammodernamento delle linee e degli impianti e del parco di materiale rotabile, approvato con legge 12 febbraio 1981, n. 17, per un importo di 12.450 miliardi di lire, elevato a 34.750 miliardi con successivi rifinanziamenti.*

Ulteriori interventi sono stati previsti dalla legge finanziaria 1986, per il potenziamento del materiale rotabile, e dalla legge finanziaria 1987 per l'esecuzione della prima fase del sistema alta velocità, nonché per l'ammodernamento della rete meridionale ed insulare.

Inoltre, l'Ente ferrovie dello Stato ha predisposto un programma poliennale di investimenti, dell'importo di lire 41 mila mi-

liardi, approvato con decreto ministeriale in data 5 marzo 1987 e finalizzato, oltre che alla copertura delle insufficienze di stanziamenti relativi al piano di utilizzo delle somme autorizzate con la citata legge n. 17 del 1981, anche al completamento d'interventi previsti solo per fasi al fine di ottenere una piena funzionalità ed efficienza.

Il suddetto decreto ministeriale ha previsto una serie di interventi aggregati in nodi.

Detta impostazione sistematica del provvedimento ha risposto unicamente ad esigenze di organicità ed alla necessità di raggruppare in capitoli i vari interventi. In tale contesto comunque sono stati attentamente presi in considerazione e valutati i problemi attinenti all'area di Livorno e Pisa. Infatti, pur non essendo esplicitamente riportati come nodo, numerosi lavori ed interventi riguardanti l'area in questione risultano inseriti in altri punti del programma.

In particolare sono previste le seguenti opere:

completamento dell'installazione del blocco automatico banalizzato, con sistemazione degli apparati centrali di alcune stazioni, sull'intera linea La Spezia-Civitavecchia; completamento del raddoppio della linea La Spezia-Sarzana-Pontremoli-Fornovo, con rettifica del tracciato e realizzazione della nuova galleria in corrispondenza del valico di Borgo Val di Taro al fine di migliorare le prestazioni della linea ed aumentare conseguentemente la velocità dei treni; completamento del quadruplicamento del tratto Firenze Cascine-Empoli, che porterà anche un miglior collegamento con l'aeroporto di Pisa; completamento del terminale intermodale delle ferrovie dello Stato nella darsena toscana del porto di Livorno; realizzazione degli impianti ferroviari relativi al nuovo interporto di Guasticce.

L'Ente delle ferrovie dello Stato prevede che tali interventi comporteranno un notevole beneficio nei collegamenti interessanti l'area in questione e consentiranno lo sviluppo dei trasporti intermodali nelle aree portuali ed industriali livornese e pisana.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

FERRANDI, BIANCHI BERETTA E SOAVE. — Al Governo. — Per sapere — premesso

il testo coordinato delle ordinanze ministeriali del 16 marzo 1984, 4 maggio 1985 e 15 ottobre 1985, concernenti la disciplina per le graduatorie di incarichi e supplenze di annata biennale;

che agli articoli 1 (titolo 1) e 4 di tale testo, si prescrive l'obbligo, per coloro che intendono accedere alle graduatorie della provincia di Bolzano, di documentare l'appartenenza al gruppo linguistico;

che nelle domande per accedere alle stesse graduatorie viene richiesta anche la dichiarazione di cittadinanza italiana;

che proprio per la specificità della provincia di Bolzano che vede la presenza di diversi gruppi linguistici, le disposizioni per la certificazione dell'appartenenza al gruppo linguistico e della cittadinanza italiana sono state oggetto di diverse interpretazioni provocando in molti docenti provenienti da altre regioni notevoli disagi.

Constatato che:

per insufficienti informazioni sulle ordinanze ministeriali e per errate interpretazioni sulle stesse, nel settembre 1987 di 3.500 domande presentate ne sono state escluse circa 1.500;

già nel marzo 1987 per alcune discipline le graduatorie si sono esaurite consentendo la riapertura di altre graduatorie valide per due anni —:

se non ritenga necessario riaprire per il 1988 i termini per la certificazione di quei docenti non residenti nella provincia di Bolzano e che sono rimasti esclusi dalle graduatorie del marzo 1987, garantendo agli stessi adeguate e più precise informazioni sulle procedure da osservare, in particolare che cosa si intende per « appartenenza linguistica »;

se non si ritenga altresì limitare ai soli cittadini della provincia di Bolzano

l'ordinanza ministeriale di cui all'articolo 1 del testo coordinato. (4-01959)

RISPOSTA. — *Le disposizioni contenute nell'articolo 3 nota 1 dell'ordinanza ministeriale 16 marzo 1984 sul conferimento delle supplenze nelle scuole materne, elementari e negli istituti di istruzione secondaria ed artistica, le quali prescrivono espressamente che i docenti aspiranti alla inclusione nelle graduatorie della provincia di Bolzano debbano documentare l'appartenenza al gruppo linguistico, trovano il loro fondamento nell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976 (recante norme di attuazione dello statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige) modificato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 216 del 1981 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 327 del 1982, e non sono suscettibili, pertanto, di revisione in via amministrativa.*

La mancata presentazione di tale documentazione costituisce difetto del requisito di accesso ai pubblici impieghi; in tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato sezione seconda con parere del 7 maggio 1986, n. 1001.

Circa le procedure da adottare per documentare detta appartenenza lo stesso sovrintendente scolastico di Bolzano con propria circolare del 24 ottobre 1985, inviata anche ai vari provveditorati agli studi, ha chiarito che tale requisito per i residenti nella provincia è documentabile con apposita certificazione anagrafica rilasciata dal comune di appartenenza, mentre, per i non residenti è da documentarsi mediante dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà resa ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15.

Si ritiene di dover far presente, infine, che coloro che sono stati esclusi dalle graduatorie della provincia di Bolzano, per mancata documentazione dell'appartenenza al gruppo linguistico, rimangono pur sempre inclusi nelle graduatorie, alle quali, a norma delle vigenti disposizioni in materia, hanno richiesto l'iscrizione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

FINCATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso

che il giovane Andrea Ciriello di Chioggia è stato chiamato a svolgere il servizio militare nella fanteria a Como pur trovandosi in una situazione familiare disagiata a causa dell'inabilità dei genitori: la madre paraplegica in carrozzella, il padre cieco con l'87 per cento di invalidità e pur essendo il solo ad avere la responsabilità della famiglia in quanto gli altri fratelli sono sposati e quello ancora in casa ha 12 anni;

la legge 24 dicembre 1986, n. 958 che sostituisce l'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, che prevede al punto a) la dispensa dell'unico figlio convivente con genitori dei quali uno è portatore di handicap che lo rende non autosufficiente;

che la situazione del giovane Ciriello è ancora più gravosa rispetto a quella prevista dalla lettera a) dell'articolo 7 della succitata legge;

che la chiamata in servizio di leva comporterebbe gravi disagi per tutta la famiglia —

quali decisioni intende adottare in merito alla posizione del giovane Andrea Ciriello.

(4-01711)

RISPOSTA. — *Il giovane Andrea Ciriello è stato dispensato dalla ferma di leva già prima della presentazione dell'interrogazione.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non sia il caso di concedere l'anticipato possesso a favore del dottor Ugo Cingano giudice presso il tribunale di Piacenza, che ha già ottenuto il trasferimento al tribunale di Verona; infatti detto magistrato andrà a Verona al posto di altro collega trasferito,

si che da oltre un anno e mezzo sono congelate le cause a lui affidate ed erano cause di lavoro. Di qui la urgenza di avere al più presto la presenza del dottor Ugo Cingano al tribunale di Verona. Sembra infatti che al tribunale di Piacenza siano già stati assegnati due nuovi magistrati, e che solo la sollecitudine della assegnazione dei due potrebbe consentire anche a quel tribunale di non aver danni dal trasferimento soprarichiamato.

(4-01455)

RISPOSTA. — *Il dottor Ugo Cingano, attualmente giudice del tribunale di Piacenza, è stato trasferito, con decreto presidenziale 10 giugno 1987, al tribunale di Verona, con funzioni di giudice.*

Questo Ministero, con telegrammi del 2 ottobre 1987, diretti ai presidenti delle corti di appello di Bologna e Venezia, ha disposto che il dottor Ugo Cingano assuma possesso dell'ufficio di destinazione tra il 20 ed il 30 novembre 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

MASINI, FILIPPINI GIOVANNA, SOAVE, BIANCHI BERETTA E TADDEI.
— *Al Ministro della pubblica istruzione.* —
Per sapere — premesso che

con circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 188 del 27 gennaio 1987 emessa in applicazione dell'articolo 12, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987 n. 209, si limitano esclusivamente nell'ambito della istituzione scolastica i compiti e le attribuzioni del personale docente della scuola materna statale, inibendo al predetto personale di assistere o comunque prestare vigilanza ai bambini all'esterno dell'edificio scolastico e in particolare durante lo svolgimento del servizio di trasporto da e per le scuole materne;

c'è incongruità fra le disposizioni da un lato della succitata circolare e dal succitato decreto del Presidente della Repubblica n. 209 e dall'altro dalla legge 9 agosto 1978 n. 463, che all'articolo 8 af-

ferma che le mansioni delle assistenti della scuola materna statale sono attribuite alle insegnanti così come esplicitato nell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 420 che recita « la collaborazione delle assistenti (ora insegnanti) si esplica in particolare... durante le attività ricreative e durante il trasporto di bambini effettuato con i servizi gratuiti »;

che i compiti di assistenza dei bambini della SMS durante il trasporto scolastico sono ricaduti sugli enti locali in maniera imprevista e improvvisa provocando aggravii di spesa senza che vengano garantiti né copertura finanziaria, né il fabbisogno di personale, stanti i blocchi delle piante organiche, i divieti di assunzione e la mancanza di normative per i bilanci 1987 —:

quali iniziative intenda assumere per rispettare da un lato la certezza normativa, onde chiarire le competenze delle diverse Istituzioni e dall'altro per evitare che in tale situazione si verichi l'interruzione di un importante servizio scolastico destinato a creare da subito pesanti condizionamenti sul proseguimento della normale frequenza scolastica di molti alunni.
(4-02226)

RISPOSTA. — *Le istruzioni ministeriali impartite con la circolare del 26 luglio 1987, n. 188, in materia di vigilanza sui bambini durante il trasporto da e per le scuole materne statali, si sono limitate a dare puntuale applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 202, concernente le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 9 febbraio 1987 per il personale della scuola.*

Infatti l'articolo 12 — secondo comma — della normativa suddetta, nel confermare che le funzioni dell'insegnante di scuola materna sono quelle di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, nonché quelle previste dall'articolo 8, comma ottavo, della legge 9 agosto 1978, n. 463, ne delimita l'espletamento esclusivamente nell'ambito dell'istituzione scolastica.

Rimane evidente che quest'ultima precisazione ha risolto il problema della vigilanza sui bambini all'esterno dell'edificio scolastico e in particolare durante lo svolgimento del servizio di trasporto, affrontato e risolto in tal senso fino a quel momento solo da alcune leggi regionali sul diritto allo studio. D'altra parte, già il decreto del Presidente della Repubblica n. 347 del 1983, nel quale sono state recepite le norme risultanti dalla disciplina prevista dall'accordo del 29 aprile 1983, per il personale dipendente dagli enti locali, nel regolamentare le mansioni attinenti le diverse qualifiche funzionali, attribuisce alla competenza del personale inquadrato nella terza qualifica l'espletamento, tra l'altro, di attività di sorveglianza degli utenti nelle situazioni in cui sono in carico all'ente.

Di fronte, dunque, ad una disposizione che, in modo esplicito ha limitato i compiti di assistenza e vigilanza dei bambini di scuola materna esclusivamente nell'ambito dell'istituzione scolastica, il Ministero, pur non disconoscendo valenza educativa anche alla funzione della vigilanza in itinere, non ha potuto che dare applicazione al su citato disposto.

Quanto sopra non significa che questo Ministero non sia a conoscenza dei disagi e dei problemi che le disposizioni in questione hanno comportato in molte realtà territoriali del paese; pur tuttavia si ritiene che l'adozione di specifiche iniziative di ordine amministrativo esulino dalla competenza dell'amministrazione scolastica, dovendosi, invece, individuare nella legge quadro sul diritto allo studio l'unica possibilità di definizione conclusiva delle problematiche connesse con la vigilanza durante il trasporto.

Né si ritiene possibile l'emanazione di una nuova circolare che confermi al personale dipendente dallo Stato le competenze già previste dall'articolo 8 della legge n. 463 del 1978, atteso che detta disposizione non si può che considerare superata per effetto dell'articolo 12 del su citato decreto del Presidente della Repubblica n. 209 del 1987.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

MUNDO, ALAGNA, PIRO, MANCINI GIACOMO E BARBALACE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il professor Romano Giuseppe nato il 23 gennaio 1940 e residente, a Crotone in via XXV Aprile n. 183, docente di ruolo ordinario di educazione tecnica, sin dall'anno scolastico 1984-1985 è oggetto, da parte del Provveditorato agli studi di Catanzaro, di prevaricazioni e soprusi, che si concretizzano in evidenti violazioni di legge e di ordinanze ministeriali;

dei comportamenti e delle decisioni illegali codesto Ministero è già stato messo al corrente da una serie di esposti e ricorsi dell'interessato, che non sono stati mai riscontrati, nonché dall'interrogazione n. 4-05892, alla quale è stata data una risposta (003851 del 16 aprile 1985) con notizie inesatte, quasi certamente, di fatto, fornite dallo stesso funzionario responsabile delle violazioni di legge e delle ordinanze ministeriali;

le citate irregolarità, per un disegno criminoso perseguito dal funzionario responsabile, sono state puntualmente reiterate negli anni scolastici 1985-1986 e 1986-1987 e saranno messe nuovamente in atto nel prossimo anno scolastico;

lo stesso provveditore agli studi, più volte informato, pur riconoscendo giuste le rimostranze del Romano, si dichiara « impotente » di fronte alla arroganza e persistenza del funzionario preposto al competente ufficio, tale Talarico Alfredo, che, pare, sia uno dei « padroni » che fa piovere e scampare all'interno del Provveditorato agli studi di Catanzaro, nei cui confronti diffuse sono le critiche e lamentele da parte del corpo docente;

a carico di tale funzionario, pare, penda anche procedimento penale dinanzi alla Pretura di Catanzaro in rapporto ad irregolarità nell'assegnazione delle cattedre;

il clima di corpo, assieme ad altri non chiari motivi, non consentono *in loco*

riportare ad ordine e chiarezza la « gestione » di un importante settore —:

se non ritiene, al fine di garantire sacrosanti diritti del corpo insegnante, disporre una inchiesta urgente e puntuale con ispettori centrali in grado di muoversi con facilità nel labirinto di norme, regolamenti ed ordinanze, la cui verifica di applicazione non può essere attestata dai responsabili delle violazioni o da persona con gli stessi in qualche modo, collegata. (4-01271)

RISPOSTA. — *La questione prospettata è all'attenzione di questo Ministero.*

Infatti in data 15 ottobre 1987 è stata disposta una ispezione presso gli uffici del provveditorato agli studi di Catanzaro volta a verificare l'attendibilità dei fatti denunciati. Qualora dalle risultanze degli accertamenti dovessero emergere delle responsabilità, non si mancherà di adottare i provvedimenti che si renderanno necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NAPPI E ORLANDI. — *Al Ministero di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) quanti sono i minori in carcere ad oggi;

2) quali sono i reati prevalenti che ne determinano l'incarcerazione;

3) qual è il numero e qual è la percentuale di recidivi;

4) qual è il numero e qual è la percentuale di minori evasori dall'obbligo scolastico presenti nelle carceri;

5) qual è il numero degli istituti e qual è la presenza media giornaliera per ogni istituto;

6) qual è stato l'andamento delle presenze nelle carceri minorili negli ultimi 5 anni (anno per anno), per le seguenti aggregazioni territoriali: a) grandi città; b) Nord; c) Centro; d) Sud;

7) se e che tipo di intervento di assistenza e di risocializzazione è posto in

essere all'atto dell'uscita dal carcere minorile (specificare città, istituto e tipo di intervento);

8) se si è a conoscenza dell'eventuale presenza di minori tossicodipendenti nelle carceri; del loro numero; se sono predisposti interventi particolari di assistenza e con quali caratteristiche.

(4-00566)

RISPOSTA. — *Nei 25 istituti minorili esistenti nel territorio nazionale erano presenti alla data del 30 giugno 1987, n. 577 minori, di cui 551 maschi e 26 femmine. La presenza media giornaliera per ogni istituto nello stesso periodo è rilevabile dalla tabella n. 1 che di seguito si trascrive.*

Nel primo semestre del 1987 negli istituti minorili sono stati registrati 3999 ingressi, dei quali 2255 da parte di minori entrati in carcere per la prima volta e 1744 da parte di minori recidivi (cioè entrati più di una volta nel semestre e/o già entrati negli anni precedenti). Non essendo stato ancora calcolato il numero dei minorenni recidivi che hanno fatto registrare i 1744 ingressi nel semestre citato, non è possibile fornire il dato preciso sul recidivismo che, comunque, negli anni 1985 e 1986 si è attestato sulla percentuale nazionale di poco superiore al 30 per cento del totale dei minorenni.

Poiché i minori possono entrare negli istituti penali (fatta eccezione per rarissimi casi di internati per misura di sicurezza detentiva) al compimento del quattordicesimo anno di età, non si è in grado di conoscere il numero degli evasori dell'obbligo scolastico — come è noto, per altro, nella storia personale dei minorenni detenuti compare molto spesso anche il disadattamento scolastico.

Si è potuto tuttavia rilevare nel primo semestre del 1987 che il 57 per cento dei minori entrati negli istituti penali risulta non aver completato l'obbligo scolastico.

I dati relativi all'andamento delle presenze negli istituti minorili negli ultimi cinque anni sono rilevabili dalle tabelle n. 2 e n. 3, che di seguito si trascrivono.

In ordine ai reati per i quali i minori subiscono la carcerazione, la netta preva-

lenza è data da quelli contro il patrimonio, pari nel 1986 al 69,7 per cento delle imputazioni.

I minori tossicodipendenti entrati nel primo semestre del 1987 sono stati 378, pari al 9,5 per cento del totale (358 maschi e 20 femmine), dei quali il 2,1 per cento è stato sottoposto al ricovero ospedaliero ed il 26,2 per cento a terapia farmacologica.

Non è possibile fornire dati statistici in merito agli interventi predisposti a tutela dei minori dimessi dagli istituti. Va, però, in proposito rilevato in primo luogo che con le leggi 26 luglio 1975, n. 354, 24 novembre 1981, n. 689 e 10 ottobre 1986, n. 663 sono state previste misure alternative alla detenzione, delle quali hanno usufruito nel 1986, 444 minori. In secondo luogo che l'autorità giudiziaria minorile nell'emettere diversi provvedimenti di liberazioni prescrive — molte volte — una serie di interventi finalizzati al reinserimento dei minori, naturalmente per i casi per cui ciò

si ravvisi utile e necessario in relazione alle condizioni socio-ambientali del nucleo di appartenenza.

Poiché con il decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 i provvedimenti emessi in materia civile ed amministrativa dell'autorità giudiziaria minorile sono di competenza degli enti locali, i servizi sociali ministeriali operano solo nell'area penale. Tuttavia si è stabilita un'ampia collaborazione tra i servizi per far sì che il minore possa essere seguito con continuità dal suo ingresso in istituto fino alla sua liberazione e durante la delicata fase del reinserimento, specialmente se sottoposto a misura alternativa alla detenzione.

In tale ambito i servizi periferici dell'ufficio per la giustizia minorile del Ministero si fanno carico — unitamente agli altri servizi — oltre che dell'intervento tecnico, anche dei relativi oneri economici. Esperienze particolarmente significative, in tal senso, sono state attivate in Campania e nel distretto di Catania.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

TABELLA N. 1

PRESENZA MEDIA GIORNALIERA MENSILE

(Primo semestre 1987)

| | Gennaio | | Febbraio | | Marzo | | Aprile | | Maggio | | Giugno | | Presenza media giornaliera primo semestre 1987 | | |
|--------------------------|------------|----------|----------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|---------|----------|--|----------|----|
| | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | ma-schi | fem-mine | |
| 1) Boscomarengo | 8 | — | 12 | — | 11 | — | 10 | — | 6 | — | 9 | — | 9 | — | |
| 2) Milano | 30 | 3 | 31 | 4 | 36 | 3 | 38 | 4 | 44 | 6 | 44 | 5 | 37 | 4 | |
| 3) Torino | 20 | 1 | 20 | 1 | 16 | 3 | 20 | 2 | 20 | 2 | 17 | 9 | 19 | 3 | |
| 4) Trento | 1 | — | 0,4 | — | 0,1 | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — | 1 | — | |
| 5) Treviso | 5 | — | 8 | — | 6 | — | 7 | — | 7 | — | 7 | — | 6 | — | |
| 6) Bologna | 17 | — | 14 | — | 43 | — | 25 | — | 27 | — | 23 | — | 25 | — | |
| 7) Firenze | 9 | 2 | 13 | 3 | 15 | 6 | 15 | 7 | 20 | 7 | 16 | 7 | 15 | 5 | |
| 8) Pesaro | 7 | — | 4 | — | 3 | — | 6 | — | 7 | — | 8 | — | 6 | — | |
| 9) L'Aquila | 5 | — | 8 | — | 10 | — | 11 | — | 13 | — | 13 | — | 10 | — | |
| 10) Quartucciu | 17 | — | 23 | — | 23 | — | 19 | — | 22 | — | 22 | — | 21 | — | |
| 11) Roma | 29 | 12 | 40 | 13 | 39 | 16 | 40 | 13 | 30 | 15 | 27 | 12 | 38 | 13 | |
| 11) Airola | 17 | — | 18 | — | 17 | — | 13 | — | 16 | — | 23 | — | 17 | — | |
| 13) Avigliano | 7 | — | 8 | — | 9 | — | 8 | — | 8 | — | 7 | — | 8 | — | |
| 14) Eboli | 11 | 3 | 19 | 6 | 14 | 7 | 15 | 4 | 19 | 2 | 15 | 2 | 15 | 4 | |
| 15) Napoli-Filangieri .. | 14 | — | 20 | — | 14 | — | 14 | — | 13 | — | 16 | — | 15 | — | |
| 16) Napoli-Colli Aminei | 3 | — | 3 | — | 2 | — | 3 | — | 4 | — | 3 | — | 3 | — | |
| 17) Nisida | 32 | — | 49 | — | 39 | — | 42 | — | 46 | — | 46 | — | 42 | — | |
| 18) S.M. Capua Vetere | 19 | — | 24 | — | 12 | — | 18 | — | 22 | — | 26 | — | 20 | — | |
| 19) Bari | 31 | — | 44 | — | 50 | — | 30 | — | 27 | — | 32 | — | 35 | — | |
| 20) Catanzaro | 5 | — | 7 | — | 12 | — | 10 | — | 13 | — | 11 | — | 10 | — | |
| 21) Lecce | 23 | — | 30 | — | 32 | — | 39 | — | 13 | — | 35 | — | 34 | — | |
| 22) Reggio Calabria ... | 1 | — | 1 | — | 2 | — | 3 | — | 3 | — | 4 | — | 2 | — | |
| 23) Caltanissetta | 14 | — | 13 | — | 13 | — | 10 | — | 16 | — | 16 | — | 14 | — | |
| 24) Acireale | 18 | — | 15 | — | 16 | — | 10 | — | 14 | — | 14 | — | 15 | — | |
| 25) Catania | 24 | — | 26 | — | 22 | — | 21 | — | 19 | — | 31 | — | 24 | — | |
| 26) Messina | 9 | — | 13 | — | 16 | — | 15 | — | 9 | — | 7 | — | 12 | — | |
| 27) Palermo | 70 | — | 73 | — | 70 | — | 64 | — | 63 | — | 56 | — | 65 | — | |
| 28) Campobasso (*) .. | 1 | — | 0,1 | — | 0,1 | — | — | — | — | — | — | — | — | — | |
| 29) Trieste (*) | 2 | — | 1 | — | 0,8 | — | 2 | — | 0,46 | — | 2 | — | 2 | — | |
| | Totale ... | | | | | | | | | | | | | 520 | 29 |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

TABELLA N. 2

| Ripartizioni geografiche | Anno 1983 | | | Anno 1984 | | | Anno 1985 | | | Anno 1986 | | |
|--------------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|
| | maschi | femmine | maschi e femmine |
| Nord | 2.250 | 138 | 2.388 | 1.760 | 96 | 1.856 | 1.729 | 206 | 1.935 | 1.412 | 156 | 1.568 |
| Centro | 1.030 | 87 | 1.117 | 937 | 158 | 1.095 | 885 | 240 | 1.125 | 831 | 282 | 1.113 |
| Sud | 3.003 | 50 | 3.053 | 2.621 | 26 | 2.647 | 2.136 | 59 | 2.195 | 1.955 | 45 | 2.000 |
| Isole | 973 | — | 973 | 1.249 | — | 1.249 | 1.219 | — | 1.219 | 1.210 | — | 1.210 |
| <i>Totale ...</i> | <i>7.256</i> | <i>275</i> | <i>7.531</i> | <i>6.567</i> | <i>280</i> | <i>6.847</i> | <i>5.969</i> | <i>505</i> | <i>6.474</i> | <i>5.408</i> | <i>483</i> | <i>5.891</i> |

TABELLA N. 3

| CITTÀ | Anno 1983 | | | Anno 1984 | | | Anno 1985 | | | Anno 1986 | | |
|-------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|--------------|------------|------------------|
| | maschi | femmine | maschi e femmine |
| Milano | 912 | 152 | 1.064 | 793 | 96 | 889 | 743 | 104 | 847 | 526 | 76 | 602 |
| Torino | 607 | — | 607 | 349 | — | 349 | 387 | 102 | 489 | 314 | 80 | 394 |
| Roma | 580 | 96 | 676 | 556 | 155 | 711 | 572 | 179 | 751 | 527 | 202 | 729 |
| Napoli | 924 | — | 924 | 679 | — | 679 | 727 | — | 727 | 548 | — | 548 |
| Bari | 548 | — | 548 | 589 | — | 589 | 480 | — | 480 | 442 | — | 442 |
| Palermo | 439 | — | 439 | 411 | — | 411 | 428 | — | 428 | 441 | — | 441 |
| <i>Totale ...</i> | <i>4.010</i> | <i>248</i> | <i>4.258</i> | <i>3.377</i> | <i>251</i> | <i>3.628</i> | <i>3.337</i> | <i>385</i> | <i>3.722</i> | <i>2.798</i> | <i>358</i> | <i>3.156</i> |

Il Ministro di grazia e giustizia: VASSALLI.

NICOTRA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intenda emanare opportune direttive al fine di consentire la concessione in appalto dei servizi di buvette e ristorazione all'interno delle strutture carcerarie destinate ai visitatori ed al personale del carcere, tenuto conto anche che tale disposizione consentirebbe il recupero di circa 600 agenti di custodia in atto destinati a tale servizio, che non può definirsi propriamente d'istituto. (4-00291)

RISPOSTA. — *La gestione dei servizi di buvette e ristorazione all'interno degli istituti penitenziari da parte degli agenti di custodia — il numero degli addetti a tale servizio è di poco superiore alle 200 unità — è prevista e regolata dagli articoli 104 e seguenti del vigente regolamento per il Corpo, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584.*

La normativa in questione prevede un obbligo della mensa in comune per tutti gli agenti — con determinate eccezioni — e disciplina la destinazione delle economie risultanti dall'amministrazione del fondo.

L'organizzazione di tale servizio permette al personale del carcere la soddisfazione di un bisogno primario e la gestione dello stesso servizio da parte dei diretti interessati — disciplinata dalle norme sopra richiamate — costituisce senz'altro uno stimolo per il miglioramento del servizio. Inoltre, la scelta di avvalersi degli agenti di custodia risponde alle esigenze di sicurezza e ad un criterio di gestione in economia di tale servizio.

Appare evidente, infatti, che l'introduzione all'interno degli stabilimenti di personale appartenente ad imprese esterne richiederebbe un'organizzazione della vigilanza più intensa, con conseguente impiego di un maggior numero di agenti e distrazione degli stessi da altri compiti istituzionali già assegnati. Ed è incontestabile che dall'appalto esterno deriverebbe un notevole aggravio dei costi.

Tuttavia è senz'altro possibile una migliore razionalizzazione dell'utilizzo degli agenti di custodia ed a tal fine questa amministrazione, con una circolare del 2 feb-

braio 1987, ha previsto una riduzione del numero dei sottufficiali, appuntati e guardie addette ai compiti amministrativi, agli spacci ed alle mense ed una collaborazione degli agenti operanti in quel campo anche ai servizi più propriamente d'istituto, nell'ambito delle necessità di ciascun ufficio.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

PALMIERI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il 19 aprile 1987 l'interrogante denunciava e chiedeva provvedimenti di controllo e di prevenzione relativi agli infortuni sul lavoro che nella sola provincia di Vicenza risultavano essere nello scorso anno ben 18.159 di cui 28 mortali e 908 lavoratori mutilati permanenti. Ciò senza contare gli invalidi per malattie professionali.

Questa situazione permane grave tanto che nel giro di due giorni, 27 e 28 agosto 1987, tre lavoratori sono rimasti vittime di infortuni mortali avvenuti in aziende della provincia di Vicenza: alla fornace Zarosso di Santomio; alla EMG di Sovizzo presso cui l'operaio installava un montacarichi per conto della Ditta carelificio vicentino di Alte di Montecchio Maggiore; alla Beltrame presso cui l'operaio lavorava per una ditta appaltatrice, la SME di Pisone Brescia;

se non ritenga che anche questa drammatica vicenda riapra il problema della sicurezza sul lavoro in generale; ed inoltre ripropone i problemi relativi ai requisiti e ai controlli sulle ditte appaltatrici, sulle norme antinfortunistiche relative alla sicurezza del macchinario e della manutenzione. È inconcepibile che anche in questa prolungata fase di alti profitti padronali i problemi della sicurezza dell'uomo siano così inadeguati;

quali provvedimenti normativi intende prendere per rafforzare, adeguare, qualificare e coordinare gli interventi

dello Stato atti alla prevenzione e al controllo delle condizioni di sicurezza sul lavoro. (4-01035)

RISPOSTA. — *L'andamento infortunistico nella provincia di Vicenza presenta effettivamente dati molto preoccupanti anche se i dati relativi ai 18.159 casi di infortuni, tra i quali 28 mortali denunciati nell'anno 1986 alla locale sede dell'INAIL, sono suscettibili di variazioni in quanto un certo numero di infortuni e malattie può essere imputato a cause non connesse a prestazioni lavorative vere e proprie.*

Per gli ultimi tre infortuni mortali avvenuti nell'agosto 1987 l'ispettorato del lavoro di Vicenza ha in corso approfonditi accertamenti, le cui risultanze verranno, come di consueto, riferite all'autorità giudiziaria per le determinazioni da adottare in ordine al riconoscimento di eventuali responsabilità.

Sul piano generale della sicurezza e della integrità fisica dei lavoratori sui posti di lavoro, c'è da osservare che la legge n. 833 del 1978, istitutiva del servizio sanitario nazionale, nel trasferire dagli uffici dello Stato alle singole unità sanitarie locali le funzioni di vigilanza sull'applicazione, da parte delle aziende delle norme in materia di prevenzione di infortuni e di igiene sul lavoro, ha determinato di fatto un enorme vuoto di interventi, in quanto, nella maggioranza dei casi, le unità sanitarie locali non sono ancora attrezzate a svolgere in maniera adeguata le predette funzioni e, d'altra parte, le amministrazioni statali ed, in particolare, l'ispettorato del lavoro, l'organo più tradizionale e qualificato nella specifica materia, non hanno oggi, in concreto, autonome possibilità di intervento anche per le carenze strutturali in cui versano.

La stessa legge n. 833 prevedeva anche una delega al Governo ad emanare, entro il 31 dicembre 1980, un testo unico in materia di sicurezza sul lavoro, che riordinava la disciplina generale del lavoro e della produzione ai fini della prevenzione infortuni e delle malattie professionali, secondo criteri direttivi, contenuti nella stessa legge; criteri che tra l'altro stabilivano anche il riordino degli uffici e dei servizi della pubblica am-

ministrazione preposti all'esercizio delle funzioni riservate allo Stato nella materia di cui trattasi.

La delega in parola non è stata però attuata e, quindi, la inidoneità di qualsiasi azione preventiva si manifesta oggi, sia sotto l'aspetto della carenza dell'attività di vigilanza che della confusione delle attribuzioni, in tutte le sue dimensioni soprattutto in occasione del verificarsi degli infortuni sul lavoro che pongono in evidenza disparità di comportamenti da parte dei vari uffici pubblici interessati, assenza di coordinamento e assoluta inadeguatezza delle sanzioni previste per le infrazioni alla normativa esistente.

Addirittura, si verifica che, presso aziende che più dovrebbero essere interessate alla applicazione della legislazione di tutela, proliferino invece il lavoro nero, gli orari di lavoro di molto eccedenti i limiti massimi, l'assenza dei riposi settimanali, la fornitura di manodopera mascherata da pseudo appalti, l'evasione contributiva, eccetera.

In questa situazione gli interventi degli organismi preposti alla vigilanza, chiamati spesso a verificare l'attuazione di norme del tutto superate dai nuovi assetti e dalle organizzazioni produttive, non possono realizzare quei risultati preventivi e repressivi che il legislatore si era preposto. Del resto, proprio in relazione alla confusione delle leggi e delle competenze esistenti in materia la Commissione lavoro della Camera ha recentemente approvato l'esecuzione di un'indagine conoscitiva sull'andamento degli infortuni sul lavoro dal 1980 ad oggi.

È pertanto assolutamente necessario pervenire ad una radicale revisione del sistema in atto e, attraverso gli opportuni provvedimenti legislativi, ad un nuovo, più incisivo disegno della prevenzione infortuni.

Uno schema del disegno di legge del ministro della sanità esaminato in uno degli ultimi Consigli dei ministri modificativo del sistema del servizio sanitario nazionale, anche se andrà opportunamente coordinato, per la parte specifica della sicurezza ed igiene del lavoro, con le altre amministrazioni statali interessate e, in particolare, con il Ministero del lavoro, si propone di

pervenire ad un sostanziale miglioramento dell'assistenza sanitaria ed ospedaliera e ad una più incisiva azione di tutela delle condizioni di lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

PALMIERI, STRUMENDO E FRACCHIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che,

il 21 novembre 1986 decedeva per trauma cranico e toracico il soldato di leva Luca Saccoman nato a Venezia-Mestre il 10 agosto 1967 a seguito di incidente dell'ACM/8) che 10 trasportava, con altri commilitoni, al poligono di tiro;

che in data 25 novembre il padre ha prodotto istanza per l'ottenimento della pensione privilegiata indiretta nonché istanza per ottenere equo indennizzo nella misura prevista dalle norme vigenti;

che a tutt'oggi nonostante le reiterate richieste di informazioni, il genitore del caduto non è riuscito a conoscere notizie sul corso delle predette istanze —:

le informazioni ritenute opportune relative alla pratica suddetta e se non ritiene di assumere iniziative per una procedura d'urgenza della stessa, vista la drammatica quanto non equivoca vicenda che ha provocato la morte del giovane militare di leva. (4-01660)

RISPOSTA. — *In merito alla vicenda del soldato Luca Saccoman si informa che è stata concessa ai genitori del giovane la speciale elargizione di lire 50 milioni, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092.*

Non è stato invece possibile liquidare la pensione privilegiata ordinaria per la mancata sussistenza dei requisiti richiesti dalla legge. Si soggiunge, infine, che si sta dando corso alla liquidazione dell'equo indennizzo.

Il ministro della difesa: ZANONE.

PARLATO. — *Al Governo.* — Per conoscere — permesso che quanto già formava

oggetto della interrogazione n. 4-04227 del 18 maggio 1984 in relazione al fatto che dopo quasi tre lustri di vergognosa latitanza dal problema principale che avrebbe dovuto risolvere, quello dell'assetto territoriale, la regione Campania aveva deliberato di far fronte a tale impegno delegandolo... ad altri e cioè stipulando una onerosissima convenzione per la cospicua cifra di lire 4 miliardi (che naturalmente in corso d'opera lieviteranno a valori doppi se non tripli) con la Italteknà una società dell'INFRASUD;

la redazione del piano di assetto territoriale e del progetto di sviluppo della Campania dovrà passare attraverso, una proposta di « organizzazione razionale del territorio fondata su scelte economiche, sociali e culturali valutate in base ad analisi delle attività umane, delle risorse naturali del patrimonio architettonico e paesaggistico esistenti »;

la Italteknà avrà da svolgere un ruolo di « collaborazione, di studio e di assistenza tecnica rimanendo, all'ente regionale il compito di definire le scelte e gli indirizzi delle fasi operative, anche base delle indagini e degli studi che mano a mano saranno acquisiti »;

si evince da tutto ciò che gli studi, presupposto delle scelte finali dell'ente regionale saranno compiuti dalla Italteknà e che, pertanto, le scelte saranno largamente condizionate dalle analisi e dalle conclusioni cui perverrà l'Italteknà;

è del tutto ignoto quale sia il metodo di lavoro cui si atterrà tale istituto e in particolare se solleciterà e terrà presenti le indicazioni dei consigli provinciali, dei consigli comunali, delle comunità montane, dei consigli circoscrizionali, delle unità sanitarie locali, delle associazioni culturali ed ambientali, delle amministrazioni periferiche dello Stato, delle associazioni di categoria esistenti sul territorio, con quale personale svolgerà tale attività di analisi e per quale miracolo potrà concludere il suo lavoro, sempre ove esso debba essere realmente completato in sette mesi (per i piani di svilup-

po) e nei successivi otto (per l'assetto territoriale) e se in caso di ritardo siano previste penali e di qual misura —:

perché la regione Campania non abbia fatto fronte, pur disponendo di un qualificato e vasto organico, di suo personale per far fronte alla soluzione del problema della redazione del piano;

quale sia il personale della Italtekn che, in tutti i profili professionali, svolgerà il compito di cui alle convenzioni; ove tale personale debba essere reclutato, quali saranno i metodi di selezione e di assunzione dello stesso, per evitare i sospetti di operazioni clientelari in atto e in programma;

se si ritenga indispensabile che gli enti locali, le istituzioni ai vari livelli territoriali e funzionali, competenti nei settori di cui alla convenzione, siano tutti interpellati onde evitare che i presupposti delle scelte siano acquisiti senza che essi abbiano partecipato fin d'ora alle ricognizioni necessarie ed alla elaborazione analitica nei territori di loro competenza, ma siano compulsati, se e quando avverrà, a scelte già largamente influenzate dall'input effettuato, con scarsa aderenza alla realtà o comunque autonomamente, dalla Italtekn creando i presupposti di una pianificazione impositiva, astratta e comunque calata dall'alto, non partecipata ed organica. (4-00248)

RISPOSTA. — *L'Italtekn società per azioni non è partecipata da Infrastud Progetti società per azioni, bensì direttamente da Italstat, e si qualifica, in particolare, come capocomparto delle società di ingegneria del gruppo Italstat.*

Per quanto concerne le scelte regionali conseguenti le analisi e le conclusioni cui è pervenuta Italtekn, nonché l'implicita richiesta di chiarimenti circa i metodi di lavoro dalla stessa applicati, è doveroso precisare che detto lavoro è stato seguito costantemente dall'assessorato all'urbanistica della regione, sotto il controllo e nell'ambito delle direttive della giunta.

L'ampia documentazione prodotta, che ha comportato un consistente impegno di

cartografia, raccolta ed elaborazione di dati statistici, demografici, studi dello sviluppo industriale, dell'agricoltura, del fabbisogno abitativo, delle comunicazioni e trasporti, dell'ambiente, dei beni culturali, paesaggistici e naturalistici, delle risorse storiche ed etniche, ha richiesto, oltre ad un consistente impegno della propria struttura tecnica, anche il coinvolgimento diretto di risorse professionali regionali e di ricercatori locali.

Sia la citata documentazione, sia il volume di sintesi del progetto di piano sono stati elaborati in stretto contatto con i principali enti territoriali regionali: amministrazioni provinciali, comunità montane, USL (unità sanitarie locali), associazioni culturali e professionali, sindacati, comuni maggiori, eccetera, mentre il processo di discussione del piano, già approvato dalla giunta, è in corso, con l'intervento dell'apposita commissione regionale e delle strutture dell'assessorato.

In ordine ai tempi di realizzazione degli elaborati, si può rilevare come, anche in presenza di una notevole complessità di studi ed indagini, non vi sia stato ritardo nella consegna dei prestudi e nella elaborazione delle varie proposte, e che alcuni momenti di riflessione, concordati per altro con l'Ente regione, sono da ricondurre alla necessità di meglio approfondire taluni aspetti di specifica importanza per il piano nel suo complesso.

Per quanto riguarda una parte del personale impiegato da Italtekn, questo è stato reclutato localmente tra giovani alla prima esperienza di lavoro con scelte legate, ovviamente, ai titoli scolastici ed agli stessi è stato conferito l'incarico, mediante rapporto di consulenza e non di lavoro subordinato, di svolgere specifici compiti di ricerca ed elaborazione dati.

Infine, è opportuno precisare che il piano di assetto territoriale, approvato dalla giunta regionale, fissa i principali criteri di utilizzo del territorio con indicazione delle infrastrutture maggiori a livello sovracomunale, lasciando agli enti sottordinati, e ai comuni in particolare, tutta la libertà di pianificazione cui essi hanno diritto, nel rispetto di un disegno d'insieme regionale,

congruente e armonico, definito dallo stesso piano.

Qualora insorgessero discordanze tra le pianificazioni locali ed i criteri regionali, la proposta di legge presentata per l'approvazione dello stesso piano di assetto territoriale prevede, per i casi di deroga, l'esame dell'apposita commissione tecnica regionale, di cui alla legge regionale n. 14 del 1982, per la decisione di merito.

Il Ministro per gli affari regionali: GUNNELLA.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — prenesso quanto già formato oggetto della interrogazione n. 4-04308 del 24 maggio 1954 priva di risposta e che la Accademia di belle arti di Napoli dispone di una pinacoteca e di una gipsoteca di rilevante valore la cui funzione è e deve restare preminentemente quella didattica che non esclude affatto la fruizione massima da parte di visitatori esterni;

che, tra l'altro, lo stesso lascito di Filippo Palizzi, le cui opere sono state recentemente oggetto di un largo e del tutto evitabile saccheggio, era stato finalizzato alla funzione didattica;

che semmai, il problema della funzione didattica del museo annesso alla Accademia è quello di assicurare agli allievi un panorama completo dei vari periodi artistici, compreso quello più moderno e recente;

che tutto ciò comporta l'analisi delle condizioni di sicurezza esistenti per la tutela delle opere d'arte e l'apprestamento dei rimedi e delle iniziative atte al raggiungimento dello scopo didattico del museo, facendo tesoro delle esperienze drammatiche di questi ultimi tempi e cogliendo le opportunità che ne derivano —

quali fossero, prima del recente furto, le condizioni di sicurezza del Museo ed i motivi per i quali, se esistenti, come sembra, prima che si desse inizio

agli interventi edilizi resisi necessari, esse furono sospese o modificate;

quali siano le responsabilità emerse a tale riguardo e quale il valore effettivo e di mercato delle opere del Palizzi trafugate;

quali iniziative si intendano assumere per riempire l'arco artistico con opere dei periodi e degli autori mancanti per una piena conoscenza da parte degli allievi dell'Accademia;

quali stanziamenti, ed in quali forme ed in quali tempi, si intendano disporre onde il museo dell'Accademia, aperto anche alla fruizione esterna, riprenda e sviluppi la sua irrinunciabile funzione didattica, nei locali dell'Accademia ed in piena integrazione, con la attività scientifica, sbarazzando il campo da qualsiasi tentazione di delocalizzarlo che appare del tutto fuori di posto sia per quanto detto e sia sotto l'aspetto della sicurezza delle opere, essendo evidente che nella attuale, gravissima carenza, da parte del Governo e delle strutture periferiche dello Stato, di iniziative di adeguata tutela del patrimonio artistico, esso è dovunque, come quotidianamente devesi purtroppo registrare, esposto al massiccio attacco dei ladri. (4-00250)

RISPOSTA. — *La pinacoteca dell'Accademia di belle arti di Napoli ha avuto sin dalla sua costituzione, e continua ad avere, finalità esclusivamente didattiche e non potrà essere aperta al pubblico in quanto nell'organico dell'istituzione non è previsto il ruolo dei custodi e delle guardie giurate.*

Il furto a suo tempo subito dalla pinacoteca ebbe a verificarsi nel periodo in cui il sistema d'allarme già installato, era stato disattivato a causa di alcuni lavori di sistemazione degli impianti elettrici e di ristrutturazione dei locali. Per questo le opere si trovavano ubicate in un ambiente adibito a deposito munito tuttavia di porta blindata.

Di tale situazione di precarietà hanno evidentemente approfittato ignoti malviventi, i quali compirono il trafugamento di alcune opere d'arte con modalità del tutto

inconsuete per furti del genere, ossia mediante rapina a mano armata.

Durante il corso delle indagini — volte alla identificazione degli autori del reato ed al recupero delle tele asportate — immediatamente avviate dalla procura della Repubblica di Napoli, è emerso che gli autori del furto avevano perfetta conoscenza della dislocazione dei locali e del deposito delle opere.

Non si sono potute, comunque, ipotizzare responsabilità penali in ordine alla condizione di sicurezza dei locali dell'accademia.

La consistenza del furto è di 35 pitture ad olio di formato piccolo, in gran parte su tela, eseguite da Filippo Palazzi, esponente tra i più significativi della pittura napoletana ottocentesca. Il valore attuale di mercato delle opere trafugate ammonta a 100 milioni di lire.

Per motivi di sicurezza, le opere d'arte già custodite nella suddetta pinacoteca vennero intanto trasferite — d'intesa con la sovrintendenza per i beni artistici e storici di Napoli — presso il museo di Capodimonte che ne ha assicurato, nelle more di completamento dei suaccennati lavori di ristrutturazione, la conservazione e la consultazione.

Con l'ultimazione dei lavori di restauro dei locali della pinacoteca, per i quali sono stati utilizzati fondi messi a disposizione dalla legge 5 agosto 1975, n. 412, la direzione dell'istituto ha richiesto alla sovrintendenza alle gallerie di Napoli la restituzione delle opere.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — *Al Ministro per il commercio con l'estero.* — Per conoscere quale sia stato negli ultimi dieci anni, quale sia attualmente e quale sarà presumibilmente

nel prossimo futuro, l'entità dell'interscambio commerciale tra l'Italia e l'Albania, diviso per generi merceologici e per i rispettivi quantitativi e controvalori.

(4-01265)

RISPOSTA. — *Gli scambi tra Italia e Albania a partire dal 1978 sono andati crescendo negli anni fino al 1983; a partire da tale anno si è registrata una flessione del volume globale degli scambi (pari al 16 per cento) dovuta soprattutto al calo delle vendite albanesi, fra le quali i prodotti petroliferi; tale tendenza — così come è possibile dedurre dalla lettura delle tabelle che di seguito si trascrivono — si è mantenuta inalterata nel 1984, per accentuarsi poi nel 1985 ed ancora di più nel corso del 1986.*

Alla contrazione del volume dell'interscambio ha corrisposto una riduzione del saldo negativo della bilancia commerciale per l'Italia che è divenuta positiva per il nostro paese a partire dal 1986. Per quanto concerne poi il 1987, dai dati relativi ai primi sette mesi, paragonati all'analogo periodo del 1986, si può rilevare che i valori globali dell'interscambio si sono mantenuti modesti, con una caduta delle nostre esportazioni.

Per quanto riguarda infine le prospettive di sviluppo dell'interscambio italo-albanese, si può ritenere che le medesime siano destinate a mantenersi, presumibilmente, ad un livello piuttosto basso e ciò in considerazione della scarsa diversificazione delle esportazioni albanesi (tessuti, tabacco, conserve, ortaggi, cemento), con l'eccezione di pochi prodotti di rilievo, non sfruttati al meglio (cromo, ferrocromo ed un modesto quantitativo di petrolio).

Pertanto si può ritenere che l'interscambio italo-albanese potrà svilupparsi attraverso una politica di notevoli investimenti e di maggiore apertura verso l'estero, che allo stato attuale le autorità di Tirana stentano ad avviare.

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

INTERSCAMBIO ITALIA-ALBANIA

| <i>Nostre esportazioni</i> | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1986 (7 mesi) | 1987 |
|--|------|------|------|------|------------------|------|
| <i>(Valori: miliardi di lire)</i> | | | | | | |
| <i>Prodotti agro-alimentari</i> | 1,0 | 2,6 | 7,7 | 3,9 | 2,6 | 1,2 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | |
| 80 - Oli altri e grassi uso alimentare | — | — | 3,2 | 1,9 | 1,2 | — |
| 83 - Panelli e farine di semi e frutti oleosi ... | 0,2 | 1,8 | 2,2 | 2,0 | 1,3 | 1,2 |
| <i>Combustibili minerali e derivati</i> | 0,4 | 0,1 | 0,8 | 0,1 | 0,1 | 0,1 |
| <i>Prodotti tessili e dell'abbigliamento</i> | 2,0 | 2,6 | 1,6 | 2,4 | 1,2 | 0,6 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | |
| 121 - Maglieria e calze di fibre tessili artifi- ciali e sintetiche | — | 0,1 | — | 1,2 | 0,2 | 0,1 |
| <i>Prodotti metallurgici</i> | 4,8 | 3,2 | 2,7 | 2,7 | 1,3 | 0,5 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | |
| 167 - Argento, oro e platino | 0,9 | 0,9 | 0,8 | 1,1 | — | — |
| <i>Prodotti industria metalmeccanica</i> | 16,5 | 16,3 | 11,3 | 9,5 | 5,5 | 7,24 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | |
| 182 - Apparecchi per telecomunicazioni e loro parti | — | — | 0,1 | 1,5 | 0,5 | 0,8 |
| 194 - Natanti e loro parti | — | 0,5 | 0,2 | 1,0 | — | — |
| <i>Prodotti chimici</i> | 5,2 | 6,7 | 5,7 | 5,3 | 3,9 | 2,5 |
| <i>di cui:</i> | | | | | | |
| 216 - Materie plastiche artigianali e resine sintetiche | 1,1 | 2,2 | 2,5 | 1,4 | 0,9 | 0,8 |
| <i>Altre merci</i> | 10,9 | 5,8 | 8,9 | 7,2 | 4,3 | 3,3 |
| <i>Totali ...</i> | 40,8 | 37,3 | 38,7 | 31,1 | 18,8 | 15,4 |

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 1987

INTERSCAMBIO ITALIA-ALBANIA

| Nostre importazioni | 1983 | 1984 | 1985 | 1986 | 1986 (7 mesi) | 1987 |
|---|------|------|------|------|------------------|------|
| (Valori: miliardi di lire) | | | | | | |
| Prodotti agro-alimentari | 4,5 | 4,8 | 3,2 | 2,0 | 0,5 | 1,4 |
| Combustibili minerali e derivati | 17,5 | 15,5 | 5,9 | 3,7 | 2,1 | 6,2 |
| di cui: | | | | | | |
| 220 - Oli leggeri | 15,3 | 15,5 | 4,8 | 3,5 | 2,1 | 5,6 |
| Prodotti tessili e dell'abbigliamento | 2,5 | 3,3 | 2,1 | 3,9 | 2,1 | 2,5 |
| di cui: | | | | | | |
| 114 - Tessuti di cotone puri o misti | 0,9 | 1,9 | 0,6 | 1,0 | 0,4 | 0,4 |
| 125 - Altri prodotti tessili | — | — | 0,1 | 1,2 | 0,7 | 0,5 |
| 130 - Oggetti cuciti di fibre vegetali | 1,1 | 1,2 | 1,3 | 1,5 | 0,8 | 0,4 |
| Prodotti metallurgici | 2,6 | 2,6 | 1,6 | 2,7 | 2,6 | 0,9 |
| di cui: | | | | | | |
| 156 - Ghise speciali e ferro-leghe comuni | 1,8 | 2,3 | 1,0 | 1,8 | 1,8 | — |
| Prodotti industria metalmeccanica | 0,1 | 0,3 | — | 0,2 | 0,3 | 0,6 |
| Prodotti chimici | 0,7 | 0,4 | 0,2 | 0,3 | 0,2 | 0,4 |
| Altre merci | 14,6 | 20,6 | 15,1 | 14,5 | 10,6 | 6,1 |
| Totali ... | 42,5 | 47,5 | 28,1 | 27,8 | 18,4 | 18,1 |

Il Ministro del commercio con
l'estero: RUGGIERO.

PIETRINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che quanto mai rilevante è la presenza italiana in Argentina risultante di un flusso emigratorio iniziato per affinità ideali-politiche, patriottiche libertarie e successivamente trasformato in corposa emigrazione di massa per motivi di lavoro, tanto che alla fine del secolo scorso metà della popolazione della città di Buenos Aires era italiana —:

se risponde al vero che una lettera di protesta, da parte della società italiana di mutuo soccorso di Bahia Blanca, sia stata inviata all'ambasciatore d'Italia a Buenos Aires, all'ispettorato generale del Ministero degli affari esteri, nonché al console generale d'Italia nella città di Bahia Blanca, contenente la protesta dei centri connazionali colà residenti, in merito all'attività eccessivamente verticista e non del tutto tendente a cortesia e disponibilità di alcuni autorevoli funzionari del consolato in questione;

quali iniziative si intendano prendere per l'accertamento dei fatti circostanziati che nella protesta vengono elencati;

se si ritiene necessario ed opportuno intraprendere qualche urgente azione per porre fine alle azioni segnalate e nel caso prendere urgenti provvedimenti tendenti a ripristinare un clima sereno, sincero, tra comunità italiana e rappresentanza consolare del nostro paese. (4-01645)

RISPOSTA. — *Le proteste cui si fa riferimento nell'interrogazione sono contenute in una lettera del signor Renzo Pincelli, presidente della Società di mutuo soccorso di Bahia Blanca. A tale lettera era allegato un foglio con la firma di altre persone che, in seguito, si sono dissociate dall'iniziativa, precisando di non essere state messe al corrente del testo della lettera. Un altro messaggio è stato inviato successivamente al console generale d'Italia in Bahia Blanca, da parte del consiglio direttivo della predetta società: nel messaggio si specificava che la lettera del signor Pincelli*

doveva considerarsi come un'iniziativa personale e non della Società di mutuo soccorso che, anzi, aveva espresso il suo biasimo al riguardo.

D'altronde lo stesso signor Pincelli si è in seguito rammaricato dell'accaduto, riconoscendo che il suo gesto era stato dovuto ad un momento di emotività e dichiarando che il personale del consolato generale gode della sua stima e della sua fiducia.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che

in data 20 gennaio 1986 veniva affisso negli uffici di collocamento e nei luoghi pubblici un bando di concorso, per soli titoli per la copertura di 1971 posti di impiegato di prima e seconda categoria nei ruoli organici dell'organizzazione periferica di un sedicente Consorzio banche e finanziarie di credito e servizi (CO.BA.FI.CES.) — Roma;

nel bando stesso erano indicati 134 posti per Avellino, 134 per Brindisi, 122 per Benevento, 157 per Cagliari, 157 per Catanzaro, 122 per Campobasso, 122 per Isernia, 134 per Lecce, 122 per Matera, 160 per Milano, 134 per Potenza, 157 per Reggio Calabria, 134 per Taranto, 170 per Torino, con evidente accurata scelta intenzionale di zone pesantemente afflitte dal problema della disoccupazione e, soprattutto, lontane dalla presunta sede di via Buzzi 61, Roma;

fra la documentazione obbligatoria da allegare alla domanda risultava anche «ricevuta del versamento postale di lire 7.500 sul conto corrente n. 1806001 intestato - Preziosa - via Buzzi 61 - Roma»;

nel bando stesso era specificato che «i candidati che intendano concorrere per più di una qualifica... possono farlo avanzando istanze separate per ogni qualifica con relativa documentazione»;

quale presidente della CO.BA.FI.CES. si indicava tal dottor ingegner Vittorino Dati;

nella sede dell'ufficio di collocamento di Lecce risultava affisso tale bando con in calce un avviso con cui il direttore dell'ufficio stesso declinava ogni responsabilità;

ad una sommaria indagine, sono risultati inesistenti presidente e consorzio —:

se sono a conoscenza della colossale truffa perpetrata ai danni di chi sa quante migliaia di giovani disoccupati;

quali indagini sono state svolte presso gli uffici di collocamento delle città interessate al fine di accertare la responsabilità di chi ha affisso o consentito l'affissione del bando;

se esistono dei meccanismi di controllo sulla legittimità e veridicità dei bandi di concorso da parte degli uffici di collocamento;

se è stata investita l'autorità giudiziaria per scoprire chi si nasconde sotto la fantomatica sigla CO.BA.FI.CES;

quali provvedimenti intendano assumere anche per risarcire dei danni morali e materiali gli ignevi aspiranti. (4-00739)

RISPOSTA. — *Il bando di concorso presentato dal COBAFICES (Consorzio banche e finanziarie di credito e servizi) di Roma è stato divulgato soltanto nell'ambito di 16 uffici provinciali del lavoro con un avviso che, comunque, rendeva noto la completa estraneità degli uffici medesimi all'iniziativa del consorzio citato.*

La maggior parte degli uffici non hanno dato pubblicità al bando o hanno segnalato la questione alle locali prefetture o questure. Comunque, le somme affluite sul conto corrente indicate dall'interrogante sono ora sottoposte a sequestro su disposizione dell'autorità giudiziaria, la quale ha aperto un procedimento penale sulla questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI BORTONE — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale decisione ha preso la commissione regionale di seconda istanza cui, per il tramite della sede INPS di Lecce, si è rivolto il sig. Pantaleo Spedicato di Guagnano con raccomandata r.r. n. 2667 del 25 novembre 1985, lamentando l'indebita trattenuta di somme da parte dell'INPS di Lecce per falsa interpretazione della legge 11 novembre 1983, n. 638, articolo 6, primo comma. In particolare il pensionato n. 10/60009778, sig. Pantaleo Spedicato, nel 1982 percepiva un reddito di lire 4.586.000, nel 1983 un reddito di lire 5.070.000, laddove i limiti per ottenere la concessione della prestazione da parte dell'INPS erano fissati per il 1983 nella misura di lire 7.177.300 e per il 1984 nella misura di lire 8.325.200.

(4-00748)

RISPOSTA. — *Presso il comitato regionale INPS di Bari non risulta pervenuto da parte del signor Spedicato ricorso, in seconda istanza, avverso il provvedimento di riduzione dell'importo della propria pensione adottata, ai sensi della vigente normativa, dalla sede di Lecce.*

Si precisa, comunque, che l'integrazione al trattamento minimo delle pensioni a carico dell'INPS non spetta ai soggetti che posseggono redditi propri superiori al limite massimo fissato dalla legge n. 638 del 1983. Nei casi poi in cui tali redditi risultino inferiori al limite suddetto — come nella situazione del signor Spedicato che aveva dichiarato di possedere redditi pari a lire 4.586.000 per il 1982 e lire 5.070.000 per il 1983, mentre i limiti massimi erano fissati in lire 7.177.000 per il 1983 e in lire 8.325.000 per il 1984 — viene concessa l'integrazione parziale, cioè in misura tale che non comporti il superamento del limite stesso.

Allorché venga meno il diritto a percepire l'integrazione al minimo, le pensioni in questione continuano ad essere corrisposte agli interessati nell'importo maturato, fino a quando l'importo medesimo non sia superato per effetto delle successive perequazioni automatiche.

La pensione del signor Spedicato è stata ricostituita con attribuzione dell'integrazione parziale, in applicazione della suddetta norma, con decorrenza dalla data (30 settembre 1983) in cui l'interessato ha perso il diritto all'integrazione al minimo e gli viene tuttora corrisposta nella misura allora stabilita.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

POLI BORTONE, TREMAGLIA, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Ministro degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere:

se il passaporto italiano trovato al cittadino americano Jhon Pattis, servitogli per entrare in Iran, condannato per spionaggio a Teheran, come ha scritto più volte l'agenzia giornalistica *Punto critico* occupandosi della vicenda, faccia parte di qualche *stock* dato in bianco ai servizi segreti italiani oppure se sia contraffatto o di provenienza furtiva (in tal caso dove la denuncia è stata presentata);

quale sia l'opinione del Governo sull'uso di passaporti italiani in azioni di spionaggio che potrebbero provocare ripercussioni a tutto danno dell'Italia.

(4-00981)

RISPOSTA. — *Il 18 luglio 1986 il presidente del parlamento iraniano Rafsanjani annunciò, nel corso di un incontro con gli studenti dell'università di Teheran, l'arresto di una spia americana munita di passaporto italiano. Il cittadino americano, il cui nome sarebbe John Pattis, sarebbe risultato in possesso, secondo le notizie fornite dal consolato americano in Roma, del passaporto n. C 409373 rilasciato dalla questura di Milano presumibilmente nell'estate 1985.*

La predetta questura faceva sapere che il passaporto n. 409373 risultava essere stato rilasciato il 25 giugno 1977 al signor Gianfranco Sanzani, nato a Gambito il 30 maggio 1938, residente a Corsico in via Sant'Adele 41 (rinnovo il 3 luglio 1982).

Esperate le opportune indagini, la questura di Milano precisava quindi che Gianfranco Sanzani, titolare del passaporto n. C 409373 da ultimo rinnovatogli in data 3 luglio 1982, risultava ancora in possesso del documento in questione.

Si veniva inoltre a sapere che nel 1985 il consolato generale in Buenos Aires aveva chiesto notizie in merito ad un passaporto con lo stesso numero intestato al signor Armando Pirasi, nato a Verona il 5 ottobre 1957. Tale passaporto, sulla cui autenticità erano sorti dubbi, risultava rilasciato dalla questura di Milano in data 11 gennaio 1983. Si provvedeva allora a chiedere alla questura di Verona informazioni circa il sedicente Armando Pirasi, nato a Verona il 5 ottobre 1957, titolare del passaporto n. C 409373, presumibilmente contraffatto, rilasciato dalla questura di Milano in data 11 gennaio 1983. La questura di Verona, dopo un ricerca nei propri archivi e a seguito di informazioni ottenute dal comune di Verona, comunicava che non risultava iscritto nei registri di stato civile del predetto comune alcun Armando Pirasi.

Non si è stati in grado di stabilire la natura e le caratteristiche del passaporto italiano recante il predetto numero C 409373 che sarebbe stato trovato sul Pattis al momento della sua cattura, in quanto le autorità iraniane non hanno accolto la richiesta della nostra ambasciata in Teheran volta ad ottenere una fotocopia di quest'ultimo documento.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

PROVANTINI, ALBERTINI, CRIPPA E MONTECCHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, per la funzione pubblica e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere premesso che

gli Istituti musicali pareggiati Briccialdi del comune di Terni, Donizetti del comune di Bergamo, Tonelli del comune di Carpi, Vecchi del comune di Modena, Peri del comune di Reggio Emilia, hanno svolto nell'ambito dei programmi di scuola di musica corsi di chitarra; a con-

clusione di tali corsi di chitarra, istituiti con bandi pubblici da istituti pubblici pareggiati e gestiti dai comuni, gli allievi venivano sottoposti a regolari esami per ottenere il diploma; a tali esami vi ha sempre preso parte, per anni, il rappresentante del Ministero della pubblica istruzione; i diplomati da tali istituti al termine dei corsi di chitarra sono stati abilitati dai provveditorati agli studi, in base a disposizione del Ministero della pubblica istruzione all'insegnamento dell'educazione musicale nelle scuole pubbliche italiane;

non tenendo conto di tutto ciò il ministro della pubblica istruzione con proprio decreto del febbraio 1987 ha « ritenuto che il corso di chitarra è meramente privato » ed ha decretato che i « corsi, gli attestati, le certificazioni, i diplomi rilasciati da tali istituti non sono da considerare titoli di studio con valore legale » e, conseguentemente i diplomati di tali corsi sono stati allontanati dall'insegnamento nelle scuole —:

quali provvedimenti i ministri interrogati, per quanto di competenza, intendano assumere per ripristinare normalità e legalità;

se il ministro della pubblica istruzione intenda revocare il decreto col quale dopo anni si dichiara privato un corso pubblico;

quali misure si intende assumere per la sanatoria della situazione del passato che non può essere scaricata per quei cittadini che hanno frequentato per anni corsi gestiti da istituti pubblici, dei perati esami pubblici alla presenza dei rappresentanti della pubblica amministrazione, del Ministero della pubblica istruzione, ottenuto attestati di istituti pareggiati, abilitati dallo stesso Ministero della pubblica istruzione all'insegnamento nelle scuole, e quali atti intende assumere per dare certezza definitiva agli istituti dei comuni menzionati, ai giovani studenti agli insegnanti, del carattere di tali corsi che si volessero ripristinare, per riconoscere a tutti gli effetti legali i diplomi di

tali corsi, e per reintegrare al lavoro gli insegnanti licenziati.

Si chiede di sapere, inoltre, se i ministeri competenti non ritengano tali atti più che necessari nell'interesse generale, pubblico e di giustizia verso quei cittadini che non possono certo pagare una vita di studio e di lavoro anche per eventuali disguidi amministrativi di uffici pubblici a cominciare da quelli ministeriali. (4-01887)

RISPOSTA. — I titoli di studio, rilasciati da istituzioni scolastiche pareggiate, rivestono valore legale, a tutti gli effetti, solo se conseguiti a conclusione di corsi specificamente riconosciuti con l'atto di concessione del pareggiamento.

Nessun riconoscimento del genere, fino a tutto l'anno scolastico 1985-86, risulta essere stato, invece, attribuito ai corsi di chitarra degli istituti musicali cui ha fatto riferimento l'interrogante.

Tali istituti, infatti, ottennero, a suo tempo, il pareggiamento solo per le scuole a fianco di ciascuno di essi indicate, come si desume dai seguenti dati:

istituto musicale di Terni - scuole di pianoforte, violino, violoncello, clarinetto, tromba e trombone, oboe, corno, flauto, canto (decreto del Presidente della Repubblica 4 gennaio 1987, n. 81, e decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1987, n. 488);

istituto musicale di Bergamo - composizione organo e composizione organistica, pianoforte principale, clarinetto, tromba e trombone, violino e viola, canto, violoncello, contrabasso, oboe, fagotto, flauto e corno (decreti del Presidente della Repubblica 7 gennaio 1970, n. 80, 18 febbraio 1978, n. 486, 16 febbraio 1980, n. 1084);

istituto musicale di Carpi - pianoforte, violino, clarinetto, flauto, tromba e trombone (decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1981, n. 565);

istituto musicale di Modena - pianoforte, violino, violoncello, oboe (decreto del Presidente della Repubblica 11 agosto 1976, n. 753);

istituto musicale di Reggio Emilia - violino, viola, violoncello, clarinetto, fagotto, corno, composizione pianoforte principale, flauto, oboe, tromba e trombone, contrabbasso (decreti del Presidente della Repubblica 6 marzo 1972, n. 172, e 16 luglio 1976, n. 677).

Scuole diverse da quelle succitate eventualmente attivate dagli istituti in questione, in quanto non comprese nei vari atti di pareggiamento, non possono ovviamente che essere considerate private e, come tali, non legittimate, quindi, a rilasciare attestati, certificati o diplomi aventi validità legale, in conformità per altro anche degli orientamenti al riguardo espressi dal Consiglio di Stato.

Quanto sopra premesso, si precisa, ad ogni modo, che il pareggiamento per la scuola di chitarra presso i suddetti istituti (fatta eccezione per quello di Terni) ha avuto decorrenza giuridica soltanto dall'anno scolastico 1986-87.

Di conseguenza, eventuali titoli rilasciati dalle scuole di chitarra di cui trattasi anteriormente a tale anno scolastico, devono ritenersi, per le ragioni anzidette, giuridicamente inesistenti, così come dichiarato da questo Ministero con cinque distinti decreti adottati, tra i mesi di febbraio e giugno del 1987, a seguito di ricorso presentato da controinteressati e di conseguente indagine ispettiva.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RAUTI, MACERATINI E FINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quale è l'esatto stato dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Frosinone, il cui iter, apertosi troppi anni or sono, sembra essersi incanalato nel classico binario delle « opere pubbliche incompiute », che tanto abbondano nel capoluogo e nella provincia ciociara.

Alle traversie dovute alle procedure burocratiche ministeriali si sono infatti aggiunte quelle per la progettazione, per l'appalto dei lavori, per gli espropri che

hanno provocato la giusta reazione dei proprietari ingiustamente coinvolti, con il risultato che non è dato di prevedere neanche quando effettivamente si avvieranno i lavori per quella necessaria opera, né è prevedibile la sua ultimazione in tempi logicamente accettabili.

Intanto, l'attività giudiziaria continua negli insufficienti, affollati e non razionali locali della vecchia sede che sorge in pieno centro cittadino, al cui intasamento contribuisce in maniera notevole, con grossi fastidi per l'organizzazione cittadina e gravissimi disagi per gli operatori e gli utenti dei servizi giudiziari.

Per essere informati, quindi, delle iniziative urgenti che si intendono assumere affinché vengano al più presto eliminati gli ostacoli che impediscono l'avvio dei lavori per la costruzione del nuovo Palazzo di giustizia di Frosinone, onde dotare quel territorio di un'essenziale e razionale struttura da tutti attesa, per consentire un primo decongestionamento del centro storico del capoluogo della Ciociaria e per fornire quella città di un'ulteriore struttura pubblica ad uso sociale mediante una concordata utilizzazione della vecchia sede giudiziaria.

(4-00496)

RISPOSTA. — Nel mese di novembre del 1981 questo Ministero esprimeva parere favorevole, ai sensi dell'articolo 19 della legge del 30 marzo 1981, n. 119 sul progetto predisposto dal comune di Frosinone per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia — con una previsione di spesa di lire 19 miliardi 180 milioni — successivamente finanziato dalla Cassa depositi e prestiti.

Nel corso dell'anno 1983 però i proprietari dell'area destinata alla costruzione presentavano vari ricorsi avverso gli atti del comune concernenti l'approvazione del progetto, l'individuazione e l'occupazione dell'area.

L'amministrazione comunale appaltava comunque l'opera, ma all'inizio del 1986 il relativo contratto veniva rescisso, non avendo la ditta aggiudicataria dato corso all'esecuzione dei lavori.

Successivamente il tribunale amministrativo regionale del Lazio, con più decisioni, annullava la deliberazione consiliare concernente l'approvazione del progetto in questione, nonché tutti gli atti comunali successivi, comprese le occupazioni d'urgenza.

Contro tali decisioni il comune di Frosinone proponeva appello al Consiglio di Stato.

Premesso quanto sopra, si fa presente che in materia di edilizia giudiziaria ogni iniziativa in ordine al tipo di intervento da effettuare — ivi compresa la scelta dell'area destinata alla costruzione di un nuovo edificio giudiziario — è di esclusiva competenza dei comuni, mentre il Ministero di grazia e giustizia, sulla base delle disposizioni della citata legge n. 119, deve soltanto esprimere un parere sui progetti esecutivi, predisposti dai comuni, ai fini dei relativi finanziamenti da parte della Cassa depositi e prestiti.

Tuttavia, con due successive note dirette alla Avvocatura generale dello Stato, questo Ministero, pur ribadendo il proprio difetto di legittimazione, ha espresso l'avviso che sussista per lo Stato un interesse a sostenere le ragioni del comune di Frosinone, in quanto, essendo trascorsi più di quattro anni dal finanziamento, un ulteriore ritardo nella realizzazione dell'opera comporterebbe per lo Stato gravi danni di ordine finanziario.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

RONCHI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa. — Per sapere — premesso che*

il maresciallo Rosario Di Fede, nato a Palermo il 13 settembre 1946 e ivi residente, in seguito ad un esposto anonimo, senza che risultasse alcuna accertata violazione di legge, è stato trasferito a Trapani il 15 gennaio 1986;

il maresciallo Di Fede, sentendosi ingiustamente accusato, essendo stato trasferito, pienamente assolto dalle accuse

anonime (rapporto giudiziario n. 135 1 - 5 di Punta Raisi del 19 novembre 1985 e decreto del tribunale di Palermo n. 44/56/INO), si è dimesso dal servizio chiedendo un reintegro fra il personale civile alle dipendenze dello Stato, richiesta che è stata fino ad ora respinta —

quali provvedimenti intende adottare per accertare i fatti esposti, per verificare le ragioni del maresciallo costretto alle dimissioni e per rimediare ai danni derivanti al maresciallo Di Fede da questa vicenda. (4-01114)

RISPOSTA. — *Il trasferimento del maresciallo Di Fede non fu correlato alla denuncia anonima che lo concerneva; denuncia, per altro, alla quale l'autorità giudiziaria non ha ritenuto di dare seguito.*

Il trasferimento fu invece determinato dalle necessità di servizio relative al potenziamento della base di Birgi (Trapani). A tal riguardo, si soggiunge che nel biennio 1985-86 circa 130 sottufficiali sono stati trasferiti da ogni parte d'Italia.

Il maresciallo Di Fede, comunque, non ha mai raggiunto la nuova sede in quanto a decorrere dall'11 aprile 1986 è stato collocato nella riserva per infermità dipendente da causa di servizio, provvedimento questo che ha reso superata la domanda di cessazione dal servizio.

Si soggiunge, infine, che non risulta alcuna domanda del maresciallo Di Fede intesa ad ottenere un inserimento tra il personale civile della Difesa.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RONCHI. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:*

il giovane Rosalia Orazio, nato a Enna il 27 luglio 1968 e residente in Agira:

a) il 16 maggio 1986 è stato sottoposto a visita di leva e dichiarato abile e arruolato;

b) entro 60 giorni (il 14 luglio 1986) presentava domanda di obiezione di coscienza:

c) in tempo utile (il 12 dicembre 1986) presentava istanza di ritardo per motivi di studio al distretto militare di Caltanissetta, che accoglieva l'istanza;

d) in data 1° luglio 1987 gli veniva notificato l'accoglimento dell'istanza per l'obiezione di coscienza;

e) il 31 agosto 1987 gli perveniva la cartolina-precetto per l'inizio del servizio civile presso il comune di Montedoro (Caltanissetta) —:

i motivi per cui l'obiettore Rosalia è stato precettato negandogli il diritto al ritardo per motivi di studio;

se altri obiettori sono stati precettati per le stesse motivazioni;

se tale precettazione sia avvenuta in virtù di precise disposizioni ministeriali;

se ritenga che tali eventuali disposizioni siano da considerare illegittime perché in contrasto con gli articoli 2 e II della legge 772 del 1972;

se si ritiene di dover annullare l'atto di precettazione dell'obiettore Rosalia (e di quanti altri si trovassero nelle stesse condizioni) perché emesso, violando le norme sopra citate. (4-01757)

RISPOSTA. — *La precettazione del giovane Orazio Rosalia è stata dovuta ad un errore materiale.*

L'Amministrazione, per altro, ha già disposto la sospensione del provvedimento che risulta essere un caso isolato.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

RUSSO FRANCO, GUIDETTI SERRA E TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione alla morte della giovane Susanna Brussolo, 25 anni, di San Donà di Piave (Venezia) detenuta nel carcere di Venezia, impiccatasi nei giorni scorsi —:

la dinamica dei fatti e quali provvedimenti siano stati presi a salvaguardia

della vita di Susanna Brussolo, data anche la particolare situazione di depressione nella quale era caduta. (4-00063)

RISPOSTA. — *Susanna Brussolo era stata arrestata il 24 marzo 1987 per furto e condannata a mesi cinque di reclusione a seguito di processo per direttissima.*

Successivamente, il 29 giugno 1987, le veniva notificato mandato di cattura per correttezza nello spaccio di droga. L'isolamento giudiziario, disposto con il provvedimento restrittivo della libertà, veniva a cessare dopo due giorni.

Nella mattinata del 3 luglio 1987 la Brussolo aveva avuto un colloquio con il sostituto procuratore della Repubblica inquirente, dal quale era stata convocata insieme alla sorella, anche lei ristretta nella medesima casa di reclusione di Venezia.

Nel pomeriggio di quello stesso giorno, verso le ore 17,30, la Brussolo si è suicidata nella doccia annessa alla sala giochi, salendo sopra uno sgabello — alto centimetri 53 — ed impiccandosi con un pezzo di stoffa allacciato al braccio della doccia, all'altezza di metri 2,15 dall'orlo della stessa.

Le risultanze dell'ispezione amministrativa prontamente disposta dopo l'accaduto, conducono ad escludere la sussistenza di responsabilità di ordine amministrativo o disciplinare a carico di operatori penitenziari, sia per quanto concerne la vigilanza — che nella sala giochi viene esercitata continuamente da una vigilatrice — sia per quanto attiene alle operazioni di soccorso, che la relazione ispettiva qualifica tempestive ed adeguate alla situazione. In particolare, unitamente alle suore ed alle vigilatrici, accorse prontamente il medico di guardia presente in istituto, che praticò un intervento di pronto soccorso prima di trasportare con ambulanza la detenuta al locale ospedale, ove il medico di servizio, alle ore 17,45, accertava la morte per asfissia da impiccagione.

Quanto allo stato di salute psico-fisico della Brussolo, dal diario clinico emerge che essa, già tossicomane, aveva cessato l'assunzione di droghe pochi giorni prima del suo arresto, nel marzo 1987 e che, du-

rante la detenzione, non era mai stata sospettata di assumere o comunque ricercare droga.

Inoltre, prima dell'insano gesto, il comportamento si era manifestato normale e la Brussolo, ancorché ovviamente amareggiata per l'imputazione elevata a suo carico, che coinvolgeva il convivente e la di lei sorella (essa pure — come detto — in espiazione di pena e dalla quale, a seguito della nuova imputazione, era stata momentaneamente separata), non appariva in stato di depressione così da consigliare l'adozione di particolari cautele a salvaguardia della sua vita. È bensì vero, che in calce ad un foglio datato 30 giugno 1987 si legge: quando io non ci sarò più ti prego Natalina (la sorella) sta vicino ad Enzo (il co-imputato convivente); ma detto foglio è stato rinvenuto fra le cose della Brussolo solo dopo la sua morte ed acquisito nel corso delle relative indagini, insieme a numerosa altra documentazione e corrispondenza.

Naturalmente, è fatta riserva dell'adozione di eventuali provvedimenti all'esito del procedimento giudiziario, ancora pendente, aperto dalla procura della Repubblica di Venezia sui fatti di cui alla presente interrogazione.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

RUSSO FRANCO E CAPANNA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che

nella sede dell'INPS di Aversa, in data 24 marzo 1987, è scoppiato il terzo incendio nel giro di un anno;

in occasione di quest'ultimo incendio è stata rilevata la mancanza delle più elementari norme di sicurezza (mancato funzionamento dell'estintore e delle apposite bocche d'acqua, presenza di fumo tossico sprigionato da linoleum che riveste le pareti, cattivo funzionamento dell'impianto elettrico, uscite di sicurezza difettose):

i lavoratori, la rappresentanza sindacale di base e le altre organizzazioni sindacali di categoria hanno più volte denunciato le condizioni di estremo disagio che caratterizzano il lavoro dei 110 dipendenti della sede aversana dell'INPS —:

quali provvedimenti intendano prendere per sanare con procedura d'urgenza le condizioni di disagio e di rischio per utenti e lavoratori derivanti dalle carenze igieniche e dalle obiettive condizioni di pericolo denunciate. (4-00617)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato che la sede zonale di Aversa è ubicata in uno stabile locato e pertanto non può rispecchiare la tipologia edilizia tipica degli uffici che l'istituto realizza direttamente.

Per quanto concerne in particolare gli incendi verificatisi, di cui l'ultimo in data 24 marzo 1987, l'INPS, nel sottolineare la loro origine colposa se non dolosa, ha fatto altresì presente che, in base alle risultanze della comunicazione provinciale dei vigili del fuoco dell'8 aprile 1987, nessun particolare rilievo è stato formulato ed è stato constatato che l'insieme degli interventi in fase di realizzazione e di quelli programmati consentiranno di ottenere nei termini previsti (31 dicembre 1987) il nulla-osta provvisorio di cui alla legge n. 818 del 1984, per l'esercizio delle attività soggette alla prevenzione incendi in atto presso la citata sede zonale. Tali interventi conferiranno alla intera struttura più soddisfacenti condizioni di agibilità e garantiranno sicurezza e tranquillità sia al personale addetto sia all'utenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

RUSSO SPENA, RUSSO FRANCO, CIPRIANI E GUIDETTI SERRA. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — messo che

il 27 luglio 1987 la nuova direzione aziendale della società Alfa Lancia inviava a 9 lavoratori una lettera di preavviso di licenziamento insieme ad un

suo ricorso alla pretura di Rho per ottenere dal pretore dichiarazione di legittimità sia sui licenziamenti effettuati che sulla messa in CIGS a zero ore di 800 dipendenti dal mese di maggio 1987;

presso il pretore di lavoro di Milano è pendente un ricorso di 35 lavoratori degli 800 suddetti contro la CIG a zero ore non prevista dallo stesso accordo sindacale successivo all'acquisto della società Alfa Romeo da parte del gruppo FIAT;

è assai probabile che la direzione FIAT temendo una sentenza di reintegro e per evitare altri centinaia di ricorsi abbia voluto anticipare i tempi prendendo lo spunto da una manifestazione svoltasi il 7 luglio 1987 presso gli uffici dell'Alfa di Viale Traiano a Milano dove un piccolo staff di dirigenti convocava individualmente i cassaintegrati facendo pesanti pressioni e minacciando licenziamenti e trasferimenti per chi non accettasse di autolicensingarsi;

30/40 tra delegati e lavoratori avevano manifestato quel giorno nell'atrio degli uffici di viale Traiano con slogan e senza minacciare né verbalmente né tantomeno fisicamente alcuno;

lo stabilimento dell'Alfa Lancia di Arese verte in maniera indivisa su tre comuni: Carbagnate (pretura di Milano), Lainate e Rho (pretura di Rho);

da sempre le cause relative ai rapporti di lavoro inerenti lo stabilimento di Arese si sono svolte davanti il pretore di Milano;

la Fiat ad avviso degli interroganti intende sottrarsi al giudizio del giudice naturale chiamato a pronunciarsi sulla legittimità della CIG a zero ore e condizionare l'autonomia della stessa magistratura;

presso la pretura di Rho giacciono migliaia di cause che difficilmente i 2 pretori locali riusciranno a smaltire in tempi decenti, specie se ad esse si aggiungeranno le centinaia di ricorsi dei cassaintegrati di Arese —:

quali iniziative ritenga di poter assumere, nell'ambito delle sue competenze, per il rafforzamento dell'organico della pretura di Rho. (4-00812)

RISPOSTA. — La pianta organica del personale della magistratura della pretura di Rho, che prevede solo tre posti di pretore, pur risultando al completo, è divenuta in affetti, con l'andare del tempo, alquanto carente per l'accresciuta mole di lavoro.

Non è del tutto infondata, pertanto, la richiesta di un aumento di organico di tale ufficio.

Pur considerando questo Ministero attentamente la possibilità di integrare l'organico della citata pretura operando in via amministrativa, tuttavia, comportando un tale procedimento il reperimento delle unità necessarie diminuendo l'organico di altri uffici giudiziari, al momento attuale, atteso lo stato generale degli organici, non è possibile operare in tal senso in tempi brevi.

Le necessità della pretura di Rho saranno tenute presenti per essere soddisfatte appena ciò sarà possibile.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

SANGIORGIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 215 del 1987 prevede il mantenimento in servizio a partire dal 1° settembre 1987 dei docenti che avevano lavorato in qualità di supplenti annuali nell'anno scolastico 1986/87;

nella provincia di Milano le assegnazioni ad oggi effettuate si sono limitate a circa 4.500 posti a fronte di 8.800 supplenti nominati lo scorso anno, con conseguente disagio per i lavoratori interessati e per il regolare avvio delle attività di inizio d'anno —:

quali sono le ragioni per cui non sono stati messi in atto tutti gli accorgimenti organizzativi necessari ad attuare il decreto;

se e come verranno retribuiti i docenti la cui riconferma è avvenuta successivamente al 1° settembre;

quali provvedimenti intenda adottare nel caso in cui si dovessero riscontrare presso il provveditorato di Milano carenze di organico — carenze per altro più volte denunciate. (4-01103)

RISPOSTA. — *Il mantenimento in servizio dei docenti, assunti quali supplenti annuali nell'anno 1986, è adottato sui posti comunque disponibili sino al termine dell'anno scolastico, dopo il conferimento delle nomine ai vincitori di concorso ed agli aventi titolo all'immissione in ruolo ope legis, in conformità di quanto stabilito dal decreto-legge cui ha fatto riferimento l'interrogante, ultimamente reiterato, con l'analogo decreto del 3 ottobre 1987, n. 404.*

Nessun provvedimento di conferma sarebbe stato, quindi, possibile adottare prima del completamento delle operazioni preordinate all'inizio dell'attività didattica, atteso che, solo a conclusione di tali operazioni, i singoli uffici scolastici provinciali hanno potuto disporre di un quadro attendibile dei posti da destinare ai supplenti annuali che ne avevano diritto.

Ed, infatti, il provveditore agli studi di Milano, per quanto concerne, in particolare, il caso segnalato, ha precisato che la conferma dei supplenti annuali, alla data del 1° settembre 1987, è stata ovviamente effettuata, dai capi di istituto della provincia, nei limiti delle disponibilità accertate alla stessa data.

L'accertamento di ulteriori disponibilità, conseguente al perfezionamento dei numerosi adempimenti cui il suddetto ufficio ha dovuto far fronte (nomine in ruolo e movimenti di vario genere) ha comportato che, già nei primi giorni del mese di ottobre 1987, il numero dei supplenti annuali, confermati nelle varie scuole della provincia, raggiungesse e superasse le settemila unità.

La conferma dei restanti aventi diritto sarà disposta, secondo le precisazioni for-

nite dal competente provveditore agli studi, man mano che si verificheranno le necessarie condizioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

SOSPISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali a Dante Colapaoli, nato l'11 luglio 1912 e residente in Rieti, non venga corrisposta l'integrazione al trattamento minimo sulla pensione categoria ET, numero 1 15633, di cui è titolare. (4-01860)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il signor Dante Colapaoli non è interessato alla integrazione della pensione di cui è titolare, in quanto l'importo della stessa è superiore al trattamento minimo annuale stabilito dalle norme vigenti.*

Per completezza di informazione, si comunica, altresì, che l'interessato ha inoltrato all'istituto medesimo domanda per l'ottenimento della maggiorazione prevista per gli ex combattenti dalla legge n. 140 del 1985 e che è in corso l'istruttoria necessaria per la definizione di tale domanda.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: FORMICA.

SOSPISI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

come sia possibile che il comitato per le pensioni privilegiate ordinarie non abbia ancora fornito il prescritto parere circa la pratica di equo indennizzo intestata all'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore, classe 1934;

considerato che sono trascorsi oltre tre anni e mezzo da quando, con elenco n. 165/83 del 24 marzo 1983 il Ministero della difesa richiese il citato parere, quali immediate iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitarne la emissione.

(4-01864)

RISPOSTA. — *L'istanza di equo indennizzo dell'appuntato dei carabinieri Luigi Cacciatore non ha potuto essere definita tempestivamente in quanto il comitato pensioni privilegiate ordinarie non ha condiviso il giudizio della commissione medico-ospedaliera sulla classificazione della menomazione complessiva dell'infermità fisica subita dal Cacciatore.*

Nell'interesse del militare si è provveduto a chiedere il definitivo parere del collegio medico legale, che ha confermato il giudizio del comitato pensioni privilegiate ordinarie, rendendo pertanto possibile l'emanazione del provvedimento, attualmente in corso di registrazione alla Corte dei conti, di concessione dell'equo indennizzo e parere dell'interessato.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TEALDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che*

con legge 6 giugno 1986, n. 251, è stato istituito l'albo professionale degli agrotecnici, intendendo così il legislatore, introdurre una nuova, moderna figura di libero professionista nel settore agricolo, esperto nella gestione aziendale e nella socio-economia, in grado di rispondere positivamente alle sfide di sviluppo dell'agricoltura italiana;

tale legge destinata, fra l'altro, ad aprire spazi occupazionali alla categoria degli agrotecnici, prevedeva un breve periodo transitorio, onde permettere, in tale periodo, la presentazione delle domande di adesione da raccogliersi dai Tribunali e, successivamente dai Collegi nel frattempo costituiti;

la legge stessa dava mandato al Ministro di grazia e giustizia di emanare entro il 27 gennaio 1987, un decreto di inizio del funzionamento dei collegi provinciali, per consentire agli iscritti di iniziare la propria attività a pieno titolo;

la predetta data indicata è trascorsa infruttuosamente, poiché il decreto de quo, non è stato emanato e conseguente-

mente, gli agrotecnici sono « congelati », senza poter operare in carenza del decreto predetto;

tale circostanza, provoca generale malcontento e perdita di credibilità per lo Stato —

quali motivi causano il ritardo nell'emanazione del decreto di cui sopra e quali provvedimenti indende adottare il Ministro per porre rimedio a quanto lamentato. (4-00339)

RISPOSTA. — *In data 17 luglio 1987 è stato emanato dal ministro di grazia e giustizia il decreto con il quale si fissa al 15 novembre 1987 la data per l'inizio del funzionamento dei consigli dei collegi degli agrotecnici (come previsto dall'articolo 14, secondo comma, della legge 6 giugno 1986, n. 251). Tale decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 9 settembre 1987, n. 210.*

In precedenza la direzione generale per gli affari civili di questo Ministero aveva già provveduto con un telegramma-circolare a richiamare i presidenti dei tribunali all'osservanza degli adempimenti indicati nel citato articolo 14.

Il ritardo nell'emanazione del provvedimento consegue da un lato alla necessità di venire preventivamente a conoscenza di dati aggiornati relativi alle iscrizioni dei professionisti negli albi professionali presso i tribunali capoluogo di provincia, dall'altro alla difficoltà di interpretazione e di applicazione della normativa regolante l'ordinamento professionale degli agrotecnici, che, evidenziando varie lacune in materia di elezioni dei consigli dei collegi, rendeva di difficile attuazione la prima costituzione dei medesimi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere se sia stato esaminato positivamente il ricorso del signor Palma Antonio, nato a Belvedere Marittimo (Cosenza) il 16 maggio*

1961, diretto al rettore dell'università degli studi « La Sapienza » di Roma, per ottenere la revoca del provvedimento rettoriale 30 luglio 1987 con cui esso Palma veniva escluso dal concorso pubblico per titoli a 35 posti, terza qualifica funzionale, perché nella domanda di concorso non figurava la data di nascita peraltro ripetutamente dichiarata dal ricorrente attraverso i documenti allegati alla domanda, tra cui lo stato di famiglia, debitamente elencati nella domanda stessa.

(4-01213)

RISPOSTA. — Il competente rettore, nel fornire i necessari elementi di valutazione, ha precisato che la domanda, a suo tempo presentata dall'interessato, non conteneva l'indicazione della data di nascita, la quale non risultava, per altro, nemmeno dall'autenticazione della firma, avvenuta a mezzo di personale conoscenza.

Si ricorda, in proposito, che in conformità di quanto stabilito dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686 — contenente norme di attuazione del testo unico delle disposizioni sugli impiegati civili dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957 — la data ed il luogo di nascita rientrano tra gli elementi essenziali, che gli aspiranti ai concorsi debbono dichiarare nella domanda.

Nel caso specifico, la constatazione della mancata osservanza della citata norma non ha consentito al rettore, cui il ricorso in parola era stato rivolto, di poter revocare il contestato provvedimento di esclusione.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

VITI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso

che l'attività del Convitto annesso all'istituto professionale di Stato per l'agricoltura « Villa Igea » di Lodi è stata sospesa dal ministro della pubblica istru-

zione in data 29 luglio 1987 e notificato in sede in data 17 agosto;

che la flessione nella frequenza del Convitto, già evidenziata dal ministro della pubblica istruzione negli scorsi anni, in conseguenza della inagibilità dei locali, è stata seguita da un notevole incremento delle iscrizioni;

che l'istituto suddetto, unico in Italia per l'addestramento professionale dei giovani alle « arti bianche » ha appena ottenuto in dono alcuni moderni e costosi macchinari dall'associazione panificatori e pasticceri;

che le famiglie dei 20 convittori e dei 44 semiconvittori già iscritti pagano tutte le spese del convitto (rispettivamente lire 2.200.000 e lire 600.000 l'anno), non essendovi alcun contributo per il diritto allo studio da parte della regione Lombardia, e pertanto sono motivate al conseguimento della qualifica professionale prescelta;

che la frequenza all'IPSIA di Lodi è intimamente connessa al funzionamento del convitto, essendo il bacino di utenza assai vasto (alcune famiglie risiedono a Pesaro e a Forlì);

che una delegazione di parlamentari, di amministratori civici, di operatori scolastici e di rappresentanti dell'Associazione nazionale panificatori e pasticceri, in data 15 settembre 1987, ha rappresentato, in un lungo incontro, al direttore generale per l'istruzione professionale la grave situazione senza ottenere la revoca del provvedimento di sospensione —:

quali provvedimenti urgenti il Ministro della pubblica istruzione vorrà adottare perché i giovani convittori e semiconvittori possano fruire subito delle strutture del convitto e perché possano avere successo gli accordi che prevedono una lungimirante collaborazione fra l'IPSIA di Lodi e l'Associazione nazionale panificatori e pasticceri.

(4-01513)

RISPOSTA. — *Questo Ministero ha autorizzato, per l'anno scolastico 1987, presso l'istituto professionale per l'artigianato di Lodi (Milano), il funzionamento del servizio di semiconvitto per gli allievi già ospitati nel convitto annesso al predetto istituto.*

Tali allievi saranno ospitati presso il convitto annesso all'istituto tecnico agrario

di Codogno (Milano) e trasportati, secondo le vigenti disposizioni, all'istituto professionale di Lodi a cura dell'ente locale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.